



Associazione LULE o.n.l.u.s.
LULE Coop. Soc. Sociale o.n.l.u.s

Attività Area Tratta e Sfruttamento Relazione 2013

Associazione LULE o.n.l.u.s.

Sede legale:
via Pavia, 42 - 20081 Abbiategrasso (MI)

Sedi operative:
via Pavia, 42 - 20081 Abbiategrasso (MI)
via G. Sforza, 5 - 27029 Vigevano (PV)

E-Mail: associazionelule@luleonlus.it

LULE Coop.Soc. Sociale o.n.l.u.s

Sede legale:
via Novara, 35 - 20081 Abbiategrasso (MI)

Sede operativa:
via Novara, 35 - 20081 Abbiategrasso (MI)

E-Mail: cooperativale@luleonlus.it

Sommario

| | |
|---|-------|
| La storia e le attività | p. 2 |
| Gli interventi e i risultati | p. 3 |
| 1. <u>Attività culturale e di formazione</u> | p. 3 |
| <i>Incontri pubblici e dibattiti</i> | p. 3 |
| <i>Rappresentazioni teatrali</i> | p. 3 |
| <i>Incontri nelle scuole</i> | p. 4 |
| <i>Corsi di formazione e scambio di buone prassi</i> | p. 4 |
| 2. <u>Attività di contatto</u> | p. 5 |
| 2.1 Unità mobili di strada | p. 5 |
| <i>Articolazione dell'attività</i> | p. 5 |
| <i>Risorse impiegate</i> | p. 5 |
| <i>Presenze medie nell'area di intervento</i> | p. 6 |
| <i>Presenze medie nell'area d'intervento dal 2000 al 2013</i> | p. 6 |
| <i>I dati delle uscite di strada 2013</i> | p. 8 |
| <i>Analisi dei dati e valutazione del turnover</i> | p. 9 |
| 2.2 Unità di contatto indoor | p. 17 |
| <i>Articolazione dell'attività</i> | p. 17 |
| <i>Risorse impiegate</i> | p. 17 |
| <i>Mappatura delle fonti e degli annunci</i> | p. 17 |
| <i>I dati delle chiamate e dei contatti indoor</i> | p. 18 |
| <i>Le Uscite domiciliari</i> | p. 18 |
| 2.3 <i>Il lavoro di orientamento ed accesso ai servizi sanitari</i> | p. 19 |
| <i>Caratteristiche del fenomeno e delle persone conosciute</i> | p. 22 |
| 3. <u>Attività di pronto intervento</u> | p. 25 |
| <i>Risorse impiegate</i> | p. 25 |
| <i>Colloqui di orientamento</i> | p. 25 |
| <i>Ingressi in comunità</i> | p. 26 |
| 4. <u>Attività di integrazione territoriale</u> | p. 28 |
| <i>Risorse impiegate</i> | p. 28 |
| <i>Seconde accoglienze/semiautonomia</i> | p. 28 |
| <i>Prese in carico territoriali</i> | p. 30 |
| <i>Considerazioni finali</i> | p. 31 |
| 5. <u>Numero Verde Nazionale contro la Tratta</u> | p. 31 |
| Il 2013 in cifre | p. 32 |
| I referenti delle attività | p. 32 |

La storia e le attività

LULE ("fiore" in albanese) è un'iniziativa nata nel 1996 ad Abbiategrosso con l'intento specifico di intervenire nel settore della prostituzione e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Tramite il sostegno di alcune Amministrazioni locali a partire dal 1997 è stato possibile avviare un progetto strutturato. Nel 1998 è stata costituita l'associazione di volontariato LULE o.n.l.u.s. e nel 2001 la cooperativa sociale LULE.

Entrambi gli enti oggi operano in diversi ambiti del sociale.

Riguardo le realtà della tratta di esseri umani e della prostituzione l'intervento si realizza tramite:

- attività culturale; informazione e sensibilizzazione territoriale, formazione di volontari e operatori;
- attività di contatto (outdoor ed indoor) a favore di chi si prostituisce; tutela sanitaria, costruzione relazioni di fiducia e promozione dell'autonomia;
- attività di pronta accoglienza; sostegno ed orientamento ai percorsi di fuga dallo sfruttamento;
- attività di accoglienza; minori adolescenti femmine provenienti da circuiti di tratta e sfruttamento, inserite in percorsi di protezione ed integrazione;
- attività di integrazione territoriale; promozione dell'integrazione socio-lavorativa di persone sfuggite al circuito della tratta e dello sfruttamento;
- attività di raccordo con il Numero Verde Nazionale contro la tratta;
- attività di rete; raccordo dei soggetti coinvolti, integrazione ed armonizzazione delle azioni locali con quelle nazionali.

Le attività sono realizzate da circa 35 volontari e da 15 operatori professionali (1 assistente sociale, 13 educatrici/ori e 1 psicologa) e da 1 figura di coordinamento. Ad essi si aggiunge la consulenza di 2 supervisori psicoterapeuti ed 1 legale.

L'associazione e la cooperativa LULE sono iscritte alla II° sezione del Registro Nazionale degli Enti che svolgono attività a favore degli immigrati e pertanto gestiscono programmi di assistenza e integrazione sociale secondo quanto previsto dall'art. 18 del D. Lgs. 286/98 ("Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero") e programmi di assistenza a favore di vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù e di tratta di persone come previsto dall'art. 13 Legge n. 228/03 ("Misure contro la tratta di persone").

L'associazione LULE aderisce a tavoli di coordinamento locali e nazionali, relativi a tali tematiche, tra i quali:

- dal 1998; "Coordinamento Interregionale Tratta" coordinato dalla Caritas Ambrosiana;
- dal 2009; Piattaforma Nazionale Anti-Tratta degli enti pubblici e del non profit che operano nel settore degli interventi sociali a favore delle vittime ed ex vittime di tratta e sfruttamento.

Gli interventi e i risultati

1. Attività culturale e di formazione

L'attività è finalizzata ad informare e sensibilizzare la comunità locale sulle problematiche della tratta a scopo di sfruttamento e a formare volontari ed operatori. Viene realizzata tramite:

- partecipazione a incontri pubblici e dibattiti;
- organizzazione e partecipazione a rappresentazioni teatrali;
- organizzazione di incontri informativi nelle scuole superiori;
- gestione di corsi di formazione.

Incontri pubblici e dibattiti

- 15 febbraio, convegno pubblico **"Fuoriluogo: la prostituzione indoor in Lombardia"**, organizzato dall'Associazione Lule con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Abbiategrasso e della Fondazione Cariplo – Abbiategrasso (MI);
- 7 marzo, intervento di sensibilizzazione a margine dello spettacolo teatrale **"Sesso? Grazie, tanto per gradire"** (di Dario Fo/Franca Rame) con Alessandra Faiella ed il patrocinio del Comune di San Donato M. - San Donato Milanese (MI)
- 13 marzo, incontro informativo e formativo per il Gruppo Scout di Corbetta – Corbetta (MI);
- 17 marzo, incontro pubblico **"Donne al margine - La tratta e lo sfruttamento sessuale di donne e minori nelle strade delle nostre città"** organizzato dall'Associazione Lule e dall'Associazione Pianzola Olivelli in collaborazione con l'amministrazione comunale di Vigevano – Vigevano (PV);
- 20 maggio, incontro pubblico **"Donne al margine - La tratta e lo sfruttamento sessuale di donne e minori nelle strade delle nostre città"** organizzato dall'Associazione Lule con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Magenta – Magenta (MI);
- 7 ottobre, incontro pubblico **"Donne al margine - La tratta e lo sfruttamento sessuale di donne e minori nelle strade delle nostre città"** organizzato dall'Associazione Lule, dalla Consulta del Volontariato e Casa del Volontariato di Legnano, con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Legnano – Legnano (MI);
- 11 ottobre, intervento nel corso di "Pavia Italia" trasmissione televisiva di Tele Pavia.

Rappresentazioni teatrali

- 15 febbraio spettacolo teatrale **"Temporaneamente Tua"** di e con Greta Zamparini, organizzato dall'Associazione Lule in collaborazione con l'amministrazione comunale di Abbiategrasso e la Fondazione Ticino Olona – Abbiategrasso (MI);
- 6 marzo, spettacolo teatrale **"Temporaneamente Tua"** di e con Greta Zamparini, organizzato dall'Associazione Lule in collaborazione con l'amministrazione comunale di Magenta e la Fondazione Ticino Olona – Magenta (MI);
- 11 maggio, spettacolo teatrale **"Animelle! Un euro al chilo"** organizzato dall'Associazione Lule, dall'associazione Butterfly, la compagnia teatrale Rain Italy e la Fondazione Vigevano e Piacenza – Vigevano (PV).

Incontri nelle scuole

- Corsico, gennaio: 3 classi quinte del Liceo Vico;
- Corsico, gennaio: 3 classi quinte del Liceo Vico;
- Magenta, gennaio: 4 classi quarte dell'IPSIA Da Vinci;
- Busto Arsizio, gennaio: circa 500 studenti del Liceo Daniele Crespi;
- Inveruno, febbraio: 2 classi quarte dell'Istituto Lombardini;
- Inveruno, febbraio: 3 classi quarte dell'Istituto Lombardini;
- San Donato Milanese, febbraio: 7 classi quinte del ITIS Mattei;
- Inveruno, marzo: 3 class1 quinte dell'IPSIA Marcora;
- Magenta, aprile: 4 classi quarte del Liceo Quasimodo;
- Magenta, aprile: 4 classi quarte del Liceo Quasimodo.
- Abbiategrasso, novembre: 1 classe quinta del Liceo Bachelet di Abbiategrasso.

Corsi di formazione e scambio di buone prassi

Nel 2013 è stato organizzato **1** corso di formazione per nuovi volontari. Sono stati realizzati 4 incontri tra i mesi di aprile e maggio presso la sede della Lule, rivolto a nuovi o aspiranti volontari, già a conoscenza delle attività dell'associazione, che intendevano approfondire le proprie conoscenze sul fenomeno e sulle modalità operative della Lule, acquisendo così maggior consapevolezza rispetto alla tipologia dell'utenza e strumenti operativi atti a favorire l'impegno all'interno dell'Associazione. Al corso hanno partecipato **16** persone. Per loro è stato previsto: un follow up, un tirocinio pratico e l'eventuale inserimento nelle attività, affiancati da un operatore.

Il 29 e 30 gennaio, nell'ambito delle azioni di promozione di buone prassi realizzate tramite la Rete di Progetto **SaviaAV** (progetto cofinanziato dal fondo europeo FSE - partnership di 9 paesi europei), l'Associazione Lule, insieme alla Caritas Ambrosiana, ha partecipato a due giornate di studio e confronto riguardo gli interventi sociali e di integrazione a favore delle vittime di tratta. All'iniziativa, tenutasi ad Amburgo (Germania), hanno preso parte circa **60** rappresentanti di istituzioni governative, pubbliche e di ONG.

Il 1° marzo l'Associazione Lule è stata invitata, insieme ai principali enti che operano a livello regionale lombardo, a presentare le proprie attività presso il **Consolato Brasiliano di Milano**. Ciò è avvenuto in occasione della visita Italiana di una delegazione governativa del Brasile che ha avuto come scopo la conoscenza del fenomeno tratta in Italia e l'avvio di forme di collaborazione che possano favorire l'aiuto a vittime originarie di tale nazione.

Il 24 marzo l'Associazione Lule è stata invitata ad intervenire nel corso di una giornata di formazione tenutasi a favore dei volontari del **Gruppo Madeleine** dell'Associazione Pantanoikia di Como.

Il 24 giugno l'Associazione Lule ha partecipato al Focus Group "Tutela vittime e contrasto alla violenza" nell'ambito del progetto nazionale "**Punto e a Capo sulla Tratta**" gestito e realizzato da Caritas Italiana e C.N.C.A.. Tale iniziativa prevede, tra le varie azioni, la raccolta ed aggiornamento di informazioni riguardanti il fenomeno della tratta e dei servizi attivi sul campo in Italia e la realizzazione di 15 Focus Group tematici con gli enti più rappresentativi sul territorio nazionale. I risultati del progetto sono stati presentati nel corso di un convegno a Roma il 18 ottobre.

Sviluppo dell'attività negli anni 1999 - 2013

| Indicatori | 99 | 00 | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | TOT |
|---------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|------------|
| Incontri pubblici | 23 | 13 | 27 | 17 | 16 | 5 | 12 | 11 | 5 | 6 | 5 | 10 | 13 | 1 | 5 | 169 |
| Incontri scuole | 21 | 15 | 20 | 18 | 33 | 37 | 23 | 20 | 12 | 16 | 11 | 13 | 13 | 18 | 11 | 281 |
| Corsi di formazione | 3 | 5 | 4 | 6 | 6 | 4 | 1 | 1 | 1 | 2 | 1 | 3 | 1 | 1 | 1 | 40 |

2. Attività di contatto

2.1 Unità mobili di strada

L'attività viene realizzata attraverso interventi informativi ed educativi rivolti alle persone che si prostituiscono e finalizzati al raggiungimento di più obiettivi:

- prevenire e ridurre il rischio sanitario per una maggior tutela della salute individuale e pubblica;
- prevenire e ridurre i comportamenti sociali devianti per una maggior sicurezza individuale e pubblica;
- costruire relazioni positive e significative in grado di valorizzare l'identità personale e l'autostima;
- promuovere percorsi di autonomia, offrendo orientamento, sostegno e opportunità alternative che si concretizzino nell'integrazione sociale o in un rimpatrio protetto.

L'attività prevede la mappatura del territorio e la raccolta di dati, finalizzato a monitorare costantemente il fenomeno nella sua evoluzione.

La metodica applicata è quella dell'outreach, che propone di instaurare rapporti con i soggetti a rischio per porre le basi di una successiva azione mirata al cambiamento.

Articolazione dell'attività

L'attività è realizzata da Unità Mobili di Strada (UMS), ciascuna delle quali interviene in un'area geografica definita incontrando periodicamente le persone prostitute presenti.

Nel 2013 il territorio di intervento ha compreso l'area sud-ovest della Provincia di Milano (dist. di Abbiategrasso, Castano Primo, Corsico, Magenta, Rho, Garbagnate Milanese, Pieve Emanuele, Rozzano e S. Giuliano Milanese) e la Provincia di Pavia (dist. Lomellino).

Nel periodo considerato hanno operato 6 UMS, le quali hanno svolto mediamente ogni mese 14 uscite diurne e 19 uscite notturne. In particolare:

| Uscite mensili | diurne | notturne |
|---|---------------|-----------------|
| Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade dell'Abbiatense | 2 | - |
| Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade del Magentino e Castanese | 2 | 4 |
| Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade del Rhodense e Garbagnatese | 2 | 4 |
| Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade dell'area "Binasca" | 2 | 4 |
| Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade della Lomellina | 4 | 3 |
| Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade del Corsichese | 2 | 4 |

Le uscite diurne si sono svolte tra le 11.30 e le 17.30, quelle notturne tra le 22.00 e le 2.30.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatore
- 3 educatrici ed 1 educatore
- 6 tirocinanti delle scuole di formazione per educatori
- 35 volontari specificamente formati
- 1 supervisore psicoterapeuta

Risorse strumentali:

- 2 automobili
- 5 telefoni cellulari
- schede di rilevamento dei contatti e di registrazione delle uscite
- volantini di segnalazione dei numeri telefonici di ascolto e orientamento
- materiale informativo sanitario e sociale multilingue
- sedi, materiali sanitari e strumentazione dei servizi socio-sanitari

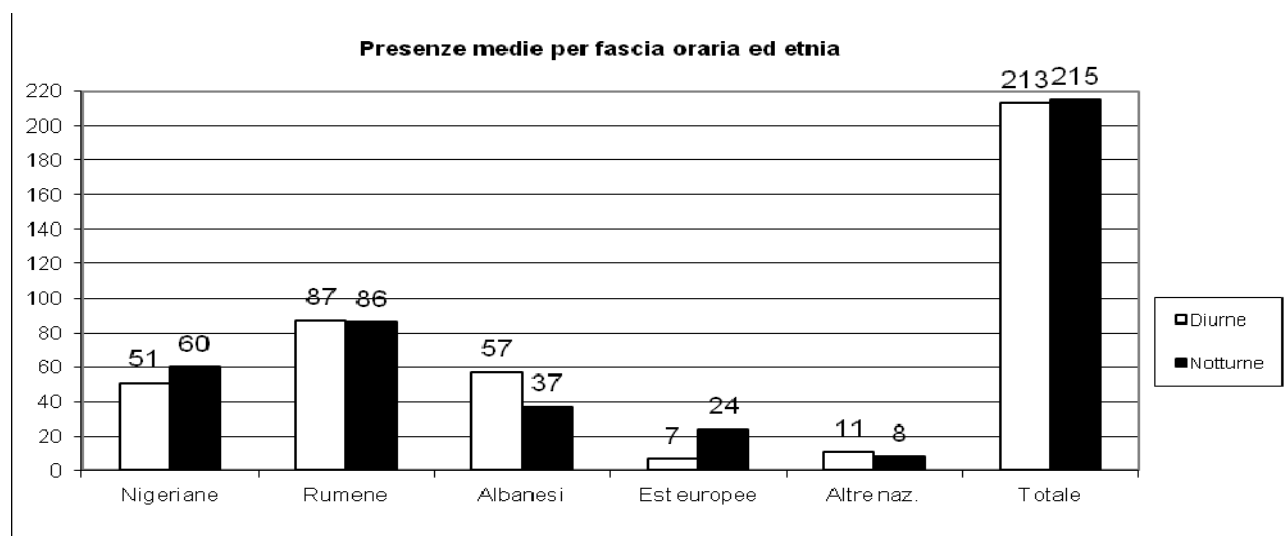
Presenze medie nell'area d'intervento

Tab.1 - Presenze medie 2013

| Presenze diurne | n. | % | Presenze notturne | n. | % | Tot. | % |
|-------------------|------------|-------------|-------------------|------------|-------------|------------|-------------|
| Nigeriane | 51 | 23,9% | Nigeriane | 60 | 27,9% | 111 | 25,9% |
| Rumene | 87 | 40,8% | Rumene | 86 | 40% | 173 | 40,4% |
| Albanesi | 57 | 26,8% | Albanesi | 37 | 17,2% | 94 | 22% |
| Est europee | 7 | 3,3% | Est europee | 24 | 11,2% | 31 | 7,2% |
| Altre nazionalità | 11 | 5,2% | Altre nazionalità | 8 | 3,7% | 19 | 4,4% |
| Totale | 213 | 100% | Totale | 215 | 100% | 428 | 100% |

Le presenze medie rilevate a fine 2013 nelle aree di intervento sono state **428**.

"Altre Est Europee": ragazze provenienti da Bulgaria, Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Slovacchia, Croazia, Serbia, Macedonia e paesi dell'ex Blocco sovietico (Russia, Lituania, Ucraina e Repubblica Moldova). "Altre nazionalità": ragazze e transgender sudamericane (Brasile, Venezuela, Colombia, Ecuador, Argentina, Perù) e donne italiane.



Il numero di presenze medie nelle aree di intervento risulta in leggera diminuzione rispetto a quanto rilevato a fine 2012 (453 presenze rilevate).

Presenze medie nell'area d'intervento dal 2000 al 2013

Le unità di strada dell'associazione Lule operano dal 1997. In alcune aree l'attività è iniziata successivamente tra il 1999 ed il 2000. In 14 anni la costante presenza degli operatori e volontari della Lule, unita al costante lavoro di monitoraggio, hanno permesso di mantenere un importante osservatorio sul territorio che consente di tracciare l'andamento del fenomeno, rispetto alla presenza ed alla tipologia di persone che si prostituiscono sulle strade.

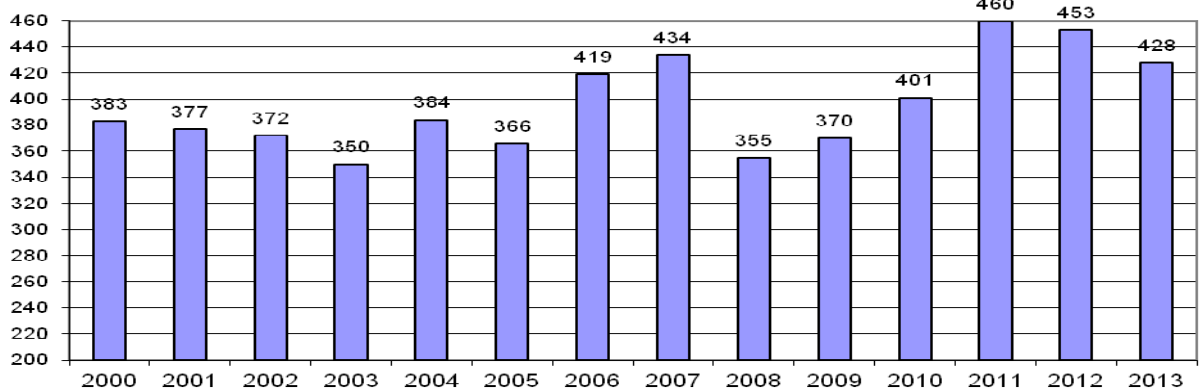
Cercheremo, attraverso le tabelle che seguono, di mostrare come sia mutata la presenza media in strada.

Presenze medie complessive 2000-2013

I dati fanno riferimento ai territori dei seguenti ambiti: Abbiategrasso, Castano Primo, Corsico, Magenta, Rho, Garbagnate Mil., Pieve Emanuele, Rozzano, S. Giuliano Mil. (circa 70 comuni) e l'area Lomellina in provincia di Pavia (circa 20 comuni).

L'andamento delle presenze riportate nel grafico evidenziano una media di presenza sul territorio superiore alle 400 unità, tranne alcuni periodi, tra il 2003 ed il 2005 e tra il 2008 ed il 2009, in cui si sono invece registrati valori più bassi.

Rispetto alle ultime annualità in trend è verso il basso, perciò una riduzione delle presenze medie dopo il significativo aumento del 2011.

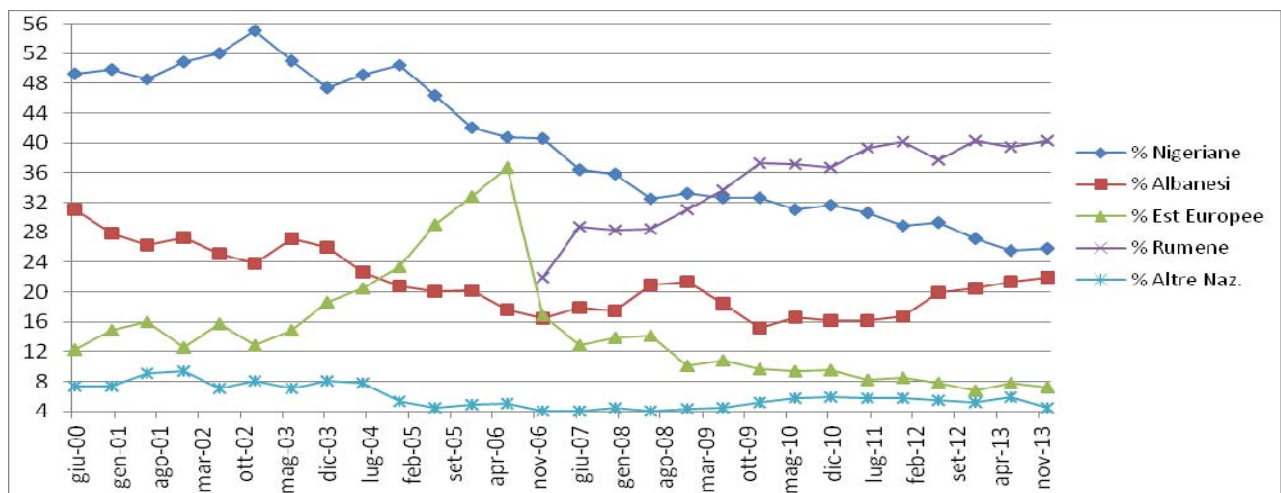


Anche l'incidenza percentuale delle varie nazionalità nel corso degli anni è mutata.

Tab. 2 - Incidenza percentuale per nazionalità 2000-2013

| | % Nigeriane | % Albanesi | % Est Europee | % Rumene | % Altre Naz. | Totale |
|--------|-------------|------------|---------------|----------|--------------|--------|
| dic-00 | 49,9 | 27,9 | 14,9 | * | 7,3 | 100 |
| dic-01 | 50,9 | 27,3 | 12,5 | * | 9,3 | 100 |
| dic-02 | 55,1 | 23,9 | 12,9 | * | 8,1 | 100 |
| dic-03 | 47,4 | 26 | 18,6 | * | 8 | 100 |
| dic-04 | 50,5 | 20,8 | 23,4 | * | 5,3 | 100 |
| dic-05 | 42,1 | 20,2 | 32,8 | * | 4,9 | 100 |
| dic-06 | 40,6 | 16,5 | 16,9 | 22 | 4 | 100 |
| dic-07 | 35,9 | 17,5 | 13,8 | 28,3 | 4,5 | 100 |
| dic-08 | 33,2 | 21,4 | 10,1 | 31 | 4,3 | 100 |
| dic-09 | 32,7 | 15,1 | 9,7 | 37,3 | 5,2 | 100 |
| dic-10 | 31,7 | 16,2 | 9,5 | 36,7 | 5,9 | 100 |
| dic-11 | 28,9 | 16,7 | 8,5 | 40,2 | 5,7 | 100 |
| dic-12 | 27,2 | 20,5 | 6,8 | 40,4 | 5,1 | 100 |
| dic-13 | 25,9 | 22 | 7,2 | 40,4 | 4,4 | 100 |

* sino al 2005 i dati relative alle ragazze di nazionalità rumena erano sommate a quelle relative alle ragazze provenienti da tutti i paesi dell'est Europa. Infatti, almeno sino al 2003/04 le ragazze provenienti da tale nazione non erano presenti sul territorio in maniera numericamente rilevante.



A variazioni delle presenze complessive corrispondono tuttavia variazioni differenti tra le varie etnie, legate a dinamiche proprie e in parte indipendenti dal fenomeno prostituzione nel suo complesso. Nel 2012 si è confermata la maggior presenza di donne e minori provenienti della Romania e l'aumento della presenza di albanesi.

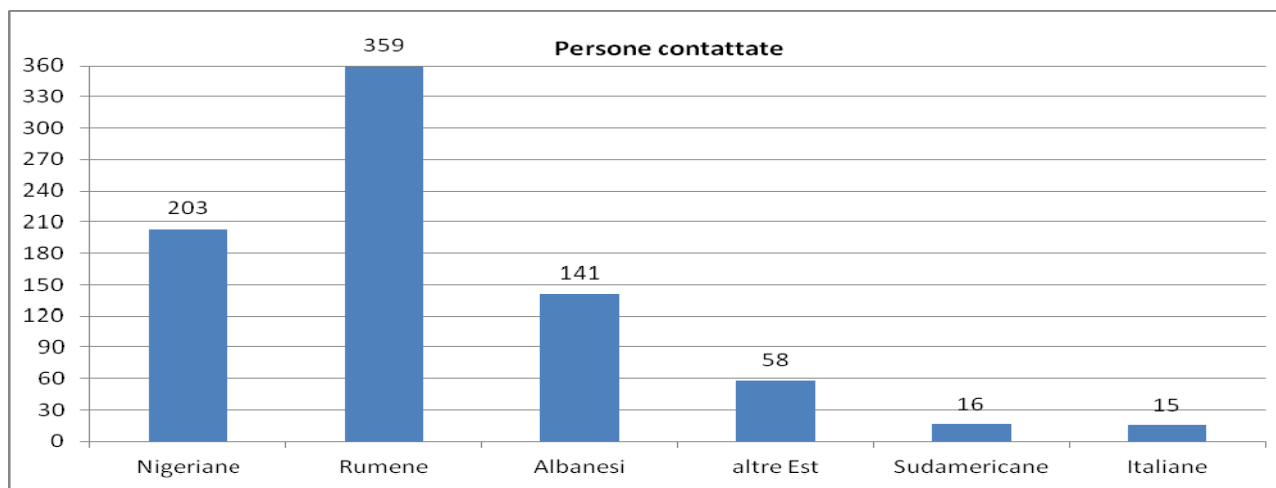
I dati delle uscite di strada 2013

| | |
|----------------------------|--------------------|
| Uscite diurne realizzate | 173 (39,5%) |
| Uscite notturne realizzate | <u>265</u> (60,5%) |
| Uscite totali realizzate | 438 |
| Totale persone contattate | 792 |

Tab. 3 - Persone contattate nel corso del 2013

| Uscite diurne | n. | % | Uscite notturne | n. | % | Tot. | % |
|-------------------|-----|-------|-------------------|-----|-------|------------|-------|
| Nigeriane | 83 | 22,5% | Nigeriane | 120 | 28,4% | 203 | 25,6% |
| Rumene | 196 | 53,1% | Rumene | 163 | 38,5% | 359 | 45,3% |
| Albanesi | 68 | 18,4% | Albanesi | 73 | 17,3% | 141 | 17,8% |
| altre Est Europee | 12 | 3,3% | altre Est Europee | 46 | 10,9% | 58 | 7,3% |
| Italiane | 10 | 2,7% | Italiane | 6 | 1,4% | 16 | 2% |
| Sudamericane | - | - | Sudamericane | 15 | 3,5% | 15 | 1,9% |
| Totale | 369 | 100% | Totale | 423 | 100% | 792 | 100% |

Sono state incontrate sul territorio ragazze e transgender appartenenti, in base alle loro dichiarazioni, a 22 nazionalità diverse. Si sottolinea la presenza predominante di 3 nazionalità (Nigeria, Romania e Albania) che insieme rappresentano l'**88,8%** delle persone conosciute.



“Altre Est Europee” indica un gruppo frazionato di ragazze di: Rep. Moldova, Russia, Bulgaria, Ucraina, Lituania, Polonia, Serbia, Macedonia, Rep. Ceca, Slovacchia, Ungheria.

“Sudamericane” costituiscono un gruppo frazionato di donne (10) e transgender (11) provenienti da: Brasile, Perù, Cuba, Argentina e Colombia.

Nel gruppo “Nigeriane” sono state inserite anche le poche (5) che hanno affermato di arrivare dal Ghana.

Totale contatti realizzati: 3762 (il dato rappresenta il numero complessivo di volte che le persone conosciute sono state incontrate)

Tab. 4 - Contatti realizzati nel corso del 2013

| Uscite diurne | n. | % | Uscite notturne | n. | % | Tot. | % |
|-------------------|------|-------|-------------------|------|-------|-------------|-------|
| Nigeriane | 417 | 28% | Nigeriane | 657 | 28,9% | 1074 | 28,5% |
| Rumene | 746 | 50,1% | Rumene | 912 | 40,1% | 1658 | 44,1% |
| Albanesi | 250 | 16,8% | Albanesi | 434 | 19,1% | 684 | 18,2% |
| altre Est Europee | 54 | 3,6% | altre Est Europee | 241 | 10,6% | 295 | 7,8% |
| Italiane | 22 | 1,5% | Italiane | 8 | 0,4% | 30 | 0,8% |
| Sudamericane | - | - | Sudamericane | 21 | 0,9% | 21 | 0,6% |
| Totale | 1489 | 100% | Totale | 2273 | 100% | 3762 | 100% |

Analisi dei dati e valutazione del turnover

Totale contatti effettuati:

3762

Contatti medi per uscita:

8,6

Contatti medi per ogni ragazza incontrata:

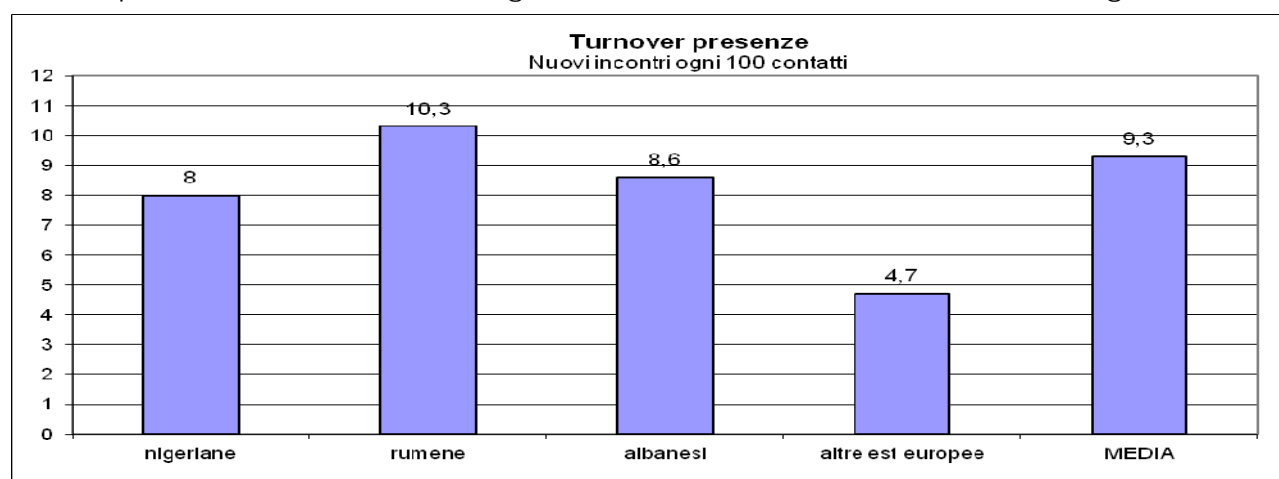
4,7

Per valutare il turnover è prassi fare distinzione tra contatti con persone già conosciute, o di nuova conoscenza. Ciò permette di definire un indice di mobilità (i. m.), espresso attraverso la percentuale dei nuovi contatti sul totale dei contatti effettuati. Ne emergono due tabelle: una distingue la mobilità per nazionalità e l'altra per area d'intervento.

Tab.5 - Tabella contatti per nazionalità

| nazionalità | Contatti Totali | % | Contatti Nuovi | % |
|-------------------|-----------------|------------|----------------|------------|
| africane | 1074 | 100 | 86 | 8 |
| rumene | 1658 | 100 | 170 | 10,3 |
| albanesi | 684 | 100 | 59 | 8,6 |
| altre est europee | 295 | 100 | 14 | 4,7 |
| altre nazionalità | 51 | 100 | 20 | 39,2 |
| Totali | 3762 | 100 | 349 | 9,3 |

Complessivamente 1 contatto ogni 11 effettuati si riferiva ad una nuova ragazza.



Per una lettura dei dati più corretta si segnala che può essere difficile definire con certezza la nazionalità di alcune ragazze incontrate (specie per alcune est europee). Al di là della nazionalità inizialmente dichiarata quella effettiva spesso emerge successivamente con la conoscenza e contatto continuativo con la persona.

Riguardo le ragazze nigeriane si rileva, come nelle recenti annualità, una ridotta mobilità (i.m. 8 nel 2012). Tra l'altro le ragazze nigeriane "nuove" sul territorio sono spesso in Italia da tempo e pertanto alla costante ricerca di strade su cui poter restare più stabilmente. Il numero di ragazze appena arrivate in Italia rimane basso.

Rispetto al 2012 sono aumentati i valori riferiti ad albanesi e rumene, mentre il gruppo delle "altre Est europee" registra un'ulteriore diminuzione. Il dato relativo alle "altre nazionalità", che fa riferimento ad un basso numero di persone, è poco rappresentativo.

In termini generali si registra un indice di mobilità pari a 9,3 che è più alto rispetto a quanto riscontrato nel 2012 (i.m. 7,8).

Come accennato il turnover sulla strada non è solo legato al nuovo arrivo in Italia delle persone incontrate. Per alcune etnie il nuovo arrivo sul territorio riguarda ragazze con una storia di prostituzione iniziata diversi anni prima. In pratica, esiste un turnover che riguarda ragazze appena arrivate in Italia ed altre avviate alla prostituzione in altre zone d'Italia.

Altro fenomeno non rilevabile dai dati è la mobilità tra le aree su cui le unità di strada Lule operano. Spesso capita di rivedere le medesime ragazze su territori di comuni differenti che, non venendo segnalate come nuove, non incidono sull'indice di mobilità.

Dalle schede di rilevazione delle unità di strada risulta che almeno il 30% delle ragazze incontrate ha iniziato l'attività prostituitiva in un luogo differente da quello in cui è stata contattata da operatori e volontari della Lule (altre aree lombarde e non, altri stati europei, sia in strada che in night o appartamento). Il dato reale è sicuramente superiore considerando che solitamente non emerge durante i primi dialoghi. Tuttavia, in particolare tra le rumene, permane la presenza elevata di ragazze molto giovani, sprovviste, poco consapevoli e controllate a vista dal racket.

Da alcuni anni il turnover nelle differenti fasce temporali giornaliere è diventato molto simile. La tipologia e la condizione delle persone incontrate in ogni ora del giorno è sempre più paragonabile, tanto che il numero di ragazze presenti per molte ore al giorno, magari su territori diversi (di giorno su una strada e di sera su un'altra anche molto distante dalla prima), è elevato. Le condizioni di disagio e sfruttamento vissute da chi esercita in orari diurni diventano pertanto molto simili a quelle riscontrate tra chi esercita di notte.

In senso generale, la "richiesta", da parte dei clienti della prostituzione, orienta i differenti racket nella scelta del tipo di ragazza da "offrire" e collocare sulla strada. I due principali criteri di scelta adottati, da chi si occupa di sfruttamento, sembrano essere i gusti che i clienti esprimono, perciò i relativi guadagni che possono potenzialmente originare, e la "gestibilità/controllabilità" della ragazza. Nel primo caso la ragazza giovane, "nuova", di carnagione chiara e che appare sprovvista ottiene più clienti e rende di più. Nel secondo caso la notte attira un maggior numero di clienti e offre maggiori possibilità di controllare direttamente le ragazze. Tuttavia è spesso consuetudine collocare anche ragazze più esperte che non necessitano di costante controllo a vista. Spesso, infatti, sono ragazze già soggette a ricatti sufficientemente vincolanti, oppure, ormai così dipendenti dall'ambiente deviante che le controlla tanto da sentirsi appartenenti e da non percepire più lo sfruttamento. Per alcune il passaggio all'esercizio dell'attività in orari diurni, dopo un periodo più o meno lungo di presenza sulle strade di notte, viene anche vissuto come un miglioramento della propria condizione. Tale "concessione" viene così utilizzata come mezzo per aumentare il consenso della ragazza.

Si nota che la strada sembra rimanere il luogo "privilegiato" in cui le donne africane trovano "mercato" nel mondo della prostituzione. Si consideri però che solitamente ad esse fa spesso riferimento una tipologia di clienti con minore disponibilità di denaro.

Tuttavia, all'aumento di rumene sulle strade corrisponde spesso un abbassamento dei prezzi richiesti per le prestazioni. Ciò le pone in condizione di forte concorrenza con le africane che, a differenza di altre, più raramente esercitano senza utilizzare il preservativo.

Tab.6 - Tabella contatti per area d'intervento

| Territori | Contatti Totali | % | Contatti Nuovi | % |
|----------------------------|-----------------|------------|----------------|------------|
| Abbiatense diurna | 217 | 100 | 19 | 8,8 |
| Abbiatense notturna | 21 | 100 | 4 | 19 |
| Magentino/Castanese diurna | 274 | 100 | 44 | 16,1 |
| Magentino notturna | 466 | 100 | 21 | 4,5 |
| Corsichese diurna | 53 | 100 | 3 | 5,7 |
| Corsichese notturna | 515 | 100 | 57 | 11,1 |
| Garbagnatese diurna | 71 | 100 | 5 | 7 |
| Garbagnatese notturna | 258 | 100 | 19 | 7,4 |
| Rhodense diurna | 201 | 100 | 32 | 15,9 |
| Rhodense notturna | 259 | 100 | 23 | 8,9 |
| Binasca diurna | 217 | 100 | 18 | 8,3 |
| Binasca notturna | 495 | 100 | 55 | 11,1 |
| Lomellina diurna | 456 | 100 | 28 | 6,1 |
| Lomellina notturna | 259 | 100 | 21 | 8,1 |
| Totali | 3762 | 100 | 349 | 9,3 |

Valutando i dati scorporati per area d'intervento si nota una diversificazione dei valori di turnover a seconda del territorio.

Nell'**Abbiatense** di giorno si registra un turnover in aumento (i.m. 6,3 nel 2012). In tale zona si conferma la presenza di ragazze albanesi, nigeriane e rumene. Tra le prime si è registrato un aumento dovuto a nuovi arrivi dall'Albania. Tali ragazze hanno caratteristiche diverse (minor autonomia) rispetto alle connazionali già presenti da anni sul territorio. Infatti, le più "storiche" tendono a sostare poco in strada, utilizzando anche un'auto propria (queste dichiarano un buon livello di autonomia). La presenza di ragazze rumene è costante e spesso "regolata" dalla presenza di alcune "storiche". Gran parte di esse paiono vivere uno sfruttamento costante, visto le condizioni in cui esercitano (es. sono in strada 7/6 giorni la settimana, anche la sera in altri territori) e le condizioni di salute sempre precarie che spesso non hanno la possibilità a curare. In alcuni tratti stradali la presenza del racket si percepisce chiaramente. Tra le europee in generale si evidenzia anche la presenza di ragazze con deficit o limiti di natura cognitiva o, in ogni caso, chiaro disagio mentale per le quali non è semplice verificarne l'effettiva gravità in strada. Per le nigeriane esiste una differenza tra le poche nuove arrivate (che hanno un debito oneroso da estinguere con il racket) e altre da più tempo in Italia che magari hanno già estinto il debito, ma rimangono in strada per guadagnare quanto basta per soddisfare i bisogni primari (tale dinamica risente della propensione degli sfruttatori di affiancare le "nuove" a ragazze esperte). In generale tra esse si evidenzia un basso livello di acculturazione ed integrazione sociale, confermata anche dalla difficoltà incontrata dall'UdS nel far comprendere nozioni di base rispetto alla propria tutela sanitaria.

In orari notturni si incontrano ragazze rumene o dell'Est Europa sulle statale "vigevanese" e "Milano-Baggio". Tuttavia la presenza è bassa e discontinua. Degna di nota è però la situazione osservata nella zona della Milano-Baggio tra Abbiategrasso ed Albairate dove il

turnover di ragazze, soprattutto rumene, è più elevato, così come il livello di controllo subito in strada dalle stesse.

Nel **Magentino** è aumentato il turnover negli orari diurni (i.m. 16,1 versus 8,7 nel 2012) ed è rimasto basso il dato serale (i.m. 4,5 versus 5,1 del 2012).

Di giorno le presenze riguardano in prevalenza ragazze rumene, soprattutto nelle aree dei comuni di Arluno, Ossona e verso i comuni del Rhodense e Legnanese (es. Pregnana Mil., Nerviano), e in minor misura donne nigeriane, soprattutto nelle aree dei comuni di Inveruno, Casorezzo e verso i comuni del Castanese (es. Buscate). Si conferma il costante turnover di ragazze rumene, spesso molto giovani. Si è trattato di ragazze che versavano in condizioni di indigenza già nel paese di origine (debiti e figli a carico) e qui continuano a vivere, anche dopo le ore in strada, in situazioni precarie, poco dignitose e con scarse prospettive. Alcune palesano problematiche o disabilità riconducibili all'area psichica e sono frequenti i casi di gravidanza interrotta senza ricorrere ai servizi sanitari. Esse subiscono un forte controllo su strada, esercitato, sia da alcune ragazze prostitute, sia da soggetti dei clan che gestiscono lo sfruttamento. Le nigeriane stanziavano solitamente in zone poco visibili, per lo più vicino a campi o in luoghi molto degradati che talvolta paiono come discariche. Esse restano spesso sul territorio per molte ore (almeno 10) e viaggiano giornalmente, sia tramite mezzi pubblici, sia tramite passaggi da privati, soprattutto da e verso centri urbani piemontesi.

In orari notturni il territorio è caratterizzato dall'esistenza di 3 principali aree in cui il fenomeno si manifesta: il tratto di statale 11 (Novara-Milano), i tratti di strade che da Vittuone conducono ad Inveruno verso Castano Primo e l'area intorno ad Arluno (zona ind.) interessando altri comuni dell'area. Nella zona della statale le presenze sono discontinue o concentrate nei giorni del week-end. Le nazionalità presenti sono quella albanese ed est europea.

Il secondo tratto è caratterizzato dalla presenza prevalente di rumene e nigeriane. Si tratta solitamente di ragazze già conosciute ed in Italia da alcuni anni. Si segnala la presenza, seppur incostante di transgender, soprattutto sudamericane, che stanziavano in altre aree territoriali precedentemente, ma che cercano di "conquistare" una parte del territorio. Nella terza area individuata si registra la presenza mista di ragazze dell'Est Europa (Ucraina, Albania, Rep. Ceca, Romania). In tutte le aree serali descritte si segnalano episodi di aggressione e rapine ai danni delle ragazze presenti.

I dati riferiti al turnover nel **Corsichese** sono stabilmente bassi rispetto a quelli registrati in orari diurni nel 2012 e in aumento in orari serali/notturni (i. m. 11,1 versus 6,1).

La presenza diurna è bassa e riguarda ancora donne albanesi o est europee con caratteristiche simili a quelle riscontrabili sull'abbiatese nei medesimi orari. Alcune esercitano tramite un'auto e pur rivendicando un elevato grado di autonomia spesso lasciano intendere un passato di sfruttamento.

In orari notturni la quasi totalità delle ragazze è presente a ridosso della strada vigevanese, nei controviali che da Gaggiano portano in Lorenteggio (Milano) attraversando Trezzano S.N., Corsico e Cesano Boscone (comprese alcune vie tra Trezzano e Cusago). Le ragazze sono meno numerose rispetto al 2012 ed i paesi di provenienza nella maggior parte dei casi sono la Nigeria, la Romania e l'Albania. In misura molto minore provengono da altri stati dell'Est Europa (Bulgaria), dal Sud America (solitamente transgender) o sono italiane (alcune giovani altre invece anziane). Nel caso delle ragazze dell'est il domicilio è sovente Milano o la cintura urbana, mentre la maggior parte delle ragazze africane vive in aree più lontane e si sposta giornalmente. La presenza delle ragazze è sempre caratterizzata da un'elevata contiguità spaziale: sono molto vicine tra di loro, raggruppate a seconda delle nazionalità e dei percorsi

che le hanno portate sulla strada. Questo determina un elevato controllo tra loro, in particolar modo nei confronti delle ultime arrivate. Nel caso delle ragazze dell'Est Europa in genere, il fenomeno si manifesta sia tramite il posizionamento classico in strada, nelle "postazioni" consolidate, sia tramite la presenza di ragazze che esercitano in un'auto. Le ragazze "appiedate" esercitano in condizioni simili a quelle segnalate in passato, dove le ultime arrivate sono spesso affiancate ad altre altrettanto giovani, ma più "esperte" e comunque controllate sul territorio da sfruttatori. Le ragazze in auto appaiono più autonome e meno sfruttate anche se tuttavia non manca la presenza ambigua, ma costante e riconoscibile di figure maschili appostate che vigilano l'area osservando e palesandosi quando lo ritengono opportuno. Anche la presenza di donne in vie secondarie, ma limitrofe e poco trafficate, è regolare (soprattutto su Trezzano). Si tratta in questo caso di soggettività più varie, ovvero di nazionalità e genere in parte differenti: femmine, transgender ed alcuni maschi; persone straniere ed italiane; nella zona alcuni punti specifici si prestano storicamente anche a fenomeni di "scambismo". Diversamente da quanto accade per le est europee la presenza di ragazze nigeriane è rimasta bassa nel 2012. Esse si raggruppano in pochi punti noti e manifestano il bisogno unico ed ossessivo di estinguere il proprio debito con l'organizzazione criminale. Per far ciò si espongono a numerosi rischi durante il loro stazionamento in strada (es. poca selezione rispetto alla possibile clientela). L'intera area è da sempre caratterizzata da frequenti episodi di aggressione, rapine e violenza ai danni delle ragazze presenti.

Nel **Rhodense** si rileva una diminuzione della mobilità in orari serali e notturni (i.m. 8,9 versus 14 del 2012), mentre in orari diurni, la mobilità registrata è leggermente diminuita, ma resta elevata (i.m. 15,9 versus 17,4 del 2012).

La distinzione tra fasce orarie di presenza tuttavia non è semplice da operare in quanto spesso le ragazze incontrate in orari diurni vengono riviste in orari serali e viceversa. In tal senso possiamo indicativamente considerare il dato di mobilità complessivo che è di 12.

La differenza principale che è possibile osservare è che in orari diurni la presenza è più elevata rispetto alla notte. Ciò fa sì che le presenze negli orari in cui non c'è luce naturale siano soprattutto concentrate in tratti stradali più illuminati e prossimi ad edifici (zone industriali). E' possibile osservare il fenomeno considerando principalmente due aree diversamente caratterizzate. La prima comprende i territori dei comuni di Pregnana Mil., Cornaredo e Rho (V.le Fontanilli, C.so Europa e loc. Lucernate). Qui le presenze sono rumene, specie di etnia Rom, e in misura minoritaria di nigeriane. Il turnover risulta elevato tra le rumene così come la presenza media che è variata nel corso dell'anno. L'età media rilevata continua ad essere molto bassa e gran parte di loro dichiara di vivere o aver vissuto in campi nomadi siti in provincia di Milano. Molte dichiarano di avere almeno un figlio a carico. Subiscono un elevato controllo da parte di un racket composto prevalentemente da persone rumene sempre di etnia rom. Ciò che è stato osservato su tale territorio ha molti punti in comune se non di vera e propria continuità con quanto osservato su buona parte del territorio magentino. Le ragazze rumene si caratterizzano per le precarie condizioni fisiche e psicologiche che manifestano, causate sia dalle modalità con cui esercitano (molte si prostituiscono giorno e notte anche per molte ore) sia dalle condizioni di vita riservategli durante il resto della giornata (maltrattamenti da parte di chi le gestisce, scarsa igiene e poco cibo). Molte presentano, oltre ai problemi generalmente riscontrati (infezioni ginecologiche, ulcere, gastriti, malattie della pelle ed I.V.G.), evidenti disturbi dell'alimentazione originati dallo stress e dallo stile di vita. Inoltre sono state incontrate ragazze che manifestano

forme di disabilità (es. malformazioni ossee, ritardi e/o deficit cognitivi). Nonostante molte chiedano di accedere ai servizi sanitari, spesso, non hanno la possibilità di ottenere, né le opportune diagnosi mediche né le necessarie terapie o interventi per alcune particolari problematiche gravi. Infatti, raramente hanno i requisiti necessari per l'iscrizione al S.S.N.. Infine, soprattutto in alcuni punti del territorio, l'azione disincentivante esercitata da chi controlla le ragazze non facilita la gestione serena di molte problematiche emerse. In generale il numero e la qualità delle problematiche sanitarie emerse è elevata.

La seconda area comprende la zona industriale di Mazzo di Rho (Pantanedo) ed Arese. Qui le presenze riguardano ancora ragazze rumene, ma anche nigeriane. Le prime presentano le medesime condizioni verificate tra le connazionali presenti nell'area precedentemente descritta, mentre le seconde sono legate ad un racket composto da persone del proprio gruppo etnico a cui devono pagare un debito (circa 60.000 euro) oltre al pagamento del joint (posto di lavoro). Si registrano ancora ritorni alla vita di strada di ragazze che, pur avendo finito di pagare il debito, versano in condizioni economiche difficili e non hanno nessun altro tipo di sostegno. In entrambe le aree il controllo delle Forze dell'Ordine è stato intenso, ma ciò nonostante molte delle ragazze conosciute, indipendentemente dalla nazionalità, dichiara di aver subito furti, aggressioni o violenze da uomini italiani e stranieri su questo territorio.

Nel **Garbagnatese** si è rilevato un indice di mobilità in minimo rialzo (i.m. 7,4 versus 5,8 nel 2011) in orari notturni. L'area in cui vi è presenza di ragazze riguarda principalmente i Comuni attraversati dalla Varesina, alcune strade laterali ad essa e la frazione di Ospiate (Comuni di Bollate, Garbagnate Mil., Senago e Baranzate). La nazionalità delle ragazze incontrate è soprattutto rumena, nigeriana, albanese ed in minor misura di altri paesi dell'Est Europa e Sud America (transgender).

Le condizioni delle ragazze sono varie, pertanto è stato possibile incontrare sia di fortemente vessate e sfruttate, sia da più tempo in Italia perciò relativamente autonome che sopportano un certo grado di sfruttamento per affrontare problematiche economiche in patria o per affetto nei confronti di chi le sfrutta. Le condizioni più problematiche si osservano, in particolare ed ancora una volta, tra le rumene, che riportano spesso caratteristiche simili a quelle rilevate tra chi si prostituisce sul rhodense (età prossima a quella minore, provenienza dalla medesima regione della Romania, degrado, multi problematicità, tipologia di controllo e sfruttamento subito). La presenza di nigeriane, tutte provenienti dalla medesima zona del Piemonte, riguarda solo un tratto definito della statale Varesina. Si tratta di ragazze sia abbastanza giovani, sia più anziane che sembrano adibite più al controllo delle giovani che ad altro. Nel corso dell'anno è stato possibile incontrare anche donne che precedentemente si prostituivano in altre aree regionali (es. Comasco). Infine, si segnalano costanti segnalazioni di furti, aggressioni o violenze, non sempre denunciate alle Forze dell'Ordine.

In orari diurni il turnover è diminuito e le presenze continuano ad essere scarse. Le ragazze incontrate sono tutte rumene e presentano le medesime caratteristiche evidenziate tra quelle conosciute sul rhodense e magentino (si presume facciano capo al medesimo racket).

Valori di turnover in aumento si incontrano nell'area **Binasca** negli orari notturni (i. m. 11,1 versus 7,2 del 2012) e in quelli diurni (i. m. 8,3 versus 3,4 del 2012). In tale area per molte ragazze non esiste una stabilità di presenza in strada in base agli orari. Ad esempio il numero di ragazze presenti per numerose ore del giorno e della sera sul territorio è aumentato rispetto al passato, soprattutto tra le africane. Tuttavia, considerando le principali differenze tra la manifestazione del fenomeno in orari diurni ed in orari serali emerge che:

in orari diurni le aree di maggior presenza riguardano il tratto di "Binasca" tra Carpiano e Melegnano, Siziano, l'area tra Laccharella, Binasco e Zibido S. Giacomo, la Statale ValTidone (Landriano e Locate Triulzi) e Pieve Emanuele. La presenza è soprattutto di ragazze albanesi, nigeriane e rumene. Le prime sono spesso più "anziane" sul territorio ed evidenziano un maggior livello di autonomia, le rumene, invece, sono più frequentemente appena arrivate in Italia e di giovane età. Molti i racconti di ragazze che hanno figli in patria. Tra le est europee in genere aumentano le richieste di informazione circa opportunità di lavoro alternativo, ma permane una quota di donne che vive un'elevata coercizione (es. possibilità di contattate telefonicamente famigliari e figli in base al denaro consegnato agli sfruttatori). Alcune confidano di non poter eseguire controlli medici, o addirittura intrattenersi troppo, a causa di ordini imposti da chi le controlla. La condizione delle nigeriane è tra le più problematiche, infatti, spesso restano sul posto per 14/18 ore riposando in luoghi di fortuna o all'addiaccio (scarsa igiene e passaggio di vestiti tra esse per "anzianità"). Esse si concentrano in pochi luoghi e sono soggette all'azione repressiva delle Polizie locali, che le rende costantemente ansiose e diffidenti. E' frequente tra loro la presenza di donne adibite al loro controllo (mini-madam) e che limitano le possibilità di contatto ed accesso ai servizi;

in orari notturni si osserva la presenza di ragazze nigeriane su gran parte della Binasca (in particolare tra Pieve Emanuele e Melegnano) dalle caratteristiche simili a quelle descritte in orari diurni. Tra esse si incontrano spesso ragazze presenti anche di giorno o in arrivo da precedenti "turni diurni" in altra zona. Purtroppo il bisogno di estinguere il debito economico con chi le gestisce le porta ad esporsi a numerosi rischi durante la permanenza in strada: si sporgono sulla carreggiata rischiando di farsi investire e non selezionano molto la clientela anche quando ne percepiscono la potenziale pericolosità.

A prescindere dalle condizioni meteorologiche molte restano sul territorio anche sino alle 6.00 del mattino ed anche per questo la condizione di salute di alcune è spesso precaria. Le altre nazionalità molto presenti sono tuttora quella Rumena e Albanese. In particolare, come nel 2012, è rimasto elevato il turnover di ragazze albanesi soprattutto nell'area tra Vernate e Lacchiarella. Più frequenti i racconti di violenze subite (dagli sfruttatori) e la presenza per ragioni di controllo diretto degli stessi (tramite automezzi che cambiano spesso). Si suppone che tali clan gestiscano anche altri tipi di traffici e ciò causa una costante ed elevata tensione percepita in strada. In alcuni casi più che il turnover è corretto rilevare una mobilità delle medesime ragazze, ovvero presenti per alcuni mesi (o giorni) su questo territorio e per altri in altre aree regionali. In generale la loro presenza è costante a prescindere dalle variabili meteorologiche o dalle festività (diverse presenze in strada anche il giorno di Natale) e più estesa in termini di "postazioni" in cui sostano in attesa dei clienti (luoghi in cui in passato non vi erano ragazze). Nel corso dell'anno è stata possibile rilevare anche la presenza discontinua di transgender soprattutto peruviani. Molte delle ragazze conosciute dichiarano di aver subito furti, aggressioni o violenze da uomini italiani e stranieri su questo territorio.

Relativamente stabile la mobilità riscontrata in **Lomellina** in entrambe le fasce orarie osservate (i. m. 6,1 versus 7,3 del 2012 e i. m. 8,1 versus 8,2 del 2012).

La zona è caratterizzata dalla presenza notturna di ragazze quasi esclusivamente est europee e da una bassa presenza di nigeriane. Si tratta principalmente di ragazze rumene soggette a costante turnover. Sembrano subire ad elevato sfruttamento e controllo e sono spesso presenti anche in orari diurni in altre strade limitrofe. La mobilità delle medesime ragazze, in orari e "postazioni" differenti nel corso del giorno e della notte, rimane una delle principali dinamiche che ha influito sul lavoro dell'unità di strada, così

come lo spostamento dell'esercizio della prostituzione in luoghi chiusi dichiarato da alcune ragazze. L'inganno e i ricatti cui sono sottoposte tali ragazze è spesso evidente così come le precarie condizioni di salute che molte hanno manifestato. Molte hanno richiesto aiuto e sostegno per problemi sanitari, ma alcune anche per sfogarsi ed essere sostenute e consigliate rispetto ad altri eventi traumatici subiti (aggressioni, furti e difficoltà a vivere la prostituzione) nonché a confidare condizioni di sfruttamento invivibili dalle quali vorrebbero svincolarsi senza tuttavia averne il coraggio, temendo di incorrere in ritorsioni verso parenti in patria (elevata la percentuale di ragazze madri). Si sottolinea in tal senso anche la costante presenza di auto adibite al controllo delle ragazze in strada. Si è registrato anche il ritorno in strada di alcune ragazze che avevano interrotto l'attività prostituitiva ormai da anni. Le africane presenti arrivano da Novara e sostano in un'area del territorio in cui vi restano spesso sino a tarda notte.

In orari diurni è stata significativa la presenza di donne nigeriane e albanesi nelle aree di territorio di presenza "storica" (Vigevanese e SS596). Tra le prime aumentano i casi di ragazze che vengono in strada con frequenza minore, anche quando hanno ormai terminato di pagare il debito con le Madam, per ragioni di sostentamento quotidiano. Le albanesi invece, meno presenti sul territorio rispetto al passato, sono spesso in Italia da tempo, ma restano legate allo stesso racket da anni. A volte ammettono di vivere una condizione di sfruttamento, senza percepire alternative perché inserite in frequenti connessioni tra sfruttamento e possibile compromissione dei legami familiari come vincolo condizionante. Tali rapporti familiari sembrano influire anche sulla condizione delle molte rumene presenti mentre per altre è l'esistenza di debiti economici da estinguere in tempi brevi a causa di "interessi passivi" da usura, applicati da persone solitamente dello stesso giro di sfruttamento, a condizionarne la vita in Italia.

Tali vincoli fan sì che le ragazze si trovino in breve tempo catapultate in una quotidianità degradata e deumanizzante. Nel contatto alcune confessano vissuti di forte disagio, esplicitato a volte con disperazione altre sforzandosi di costruire interpretazioni quasi grottesche della realtà, tese a normalizzare un quotidiano che sentono di dover in ogni caso accettare, magari elevandosi ad eroine che sacrificano la propria giovinezza per un bene altro (figli, famiglia o persona amata, che però le sfrutta). E' più evidente rispetto al passato l'utilizzo di sostanze stupefacenti da parte di un numero crescente di ragazze ormai prossime alla dipendenza. Frequenti le testimonianze di avvii alla prostituzione avvenuti in luoghi chiusi (locali o appartamenti) in Italia o Spagna. In

generale le rumene conosciute hanno caratteristiche simili a quelle riscontrate in orari serali ma, rispetto a tali orari, vengono collocate su un'area della lomellina molto più ampia. Su tutto il territorio continuano a registrarsi aggressioni, rapine e violenze sessuali ai danni delle ragazze presenti, solitamente non denunciate. Si sottolinea anche in tali orari l'intensa attività degli sfruttatori che spesso controllano direttamente sulla strada le ragazze.

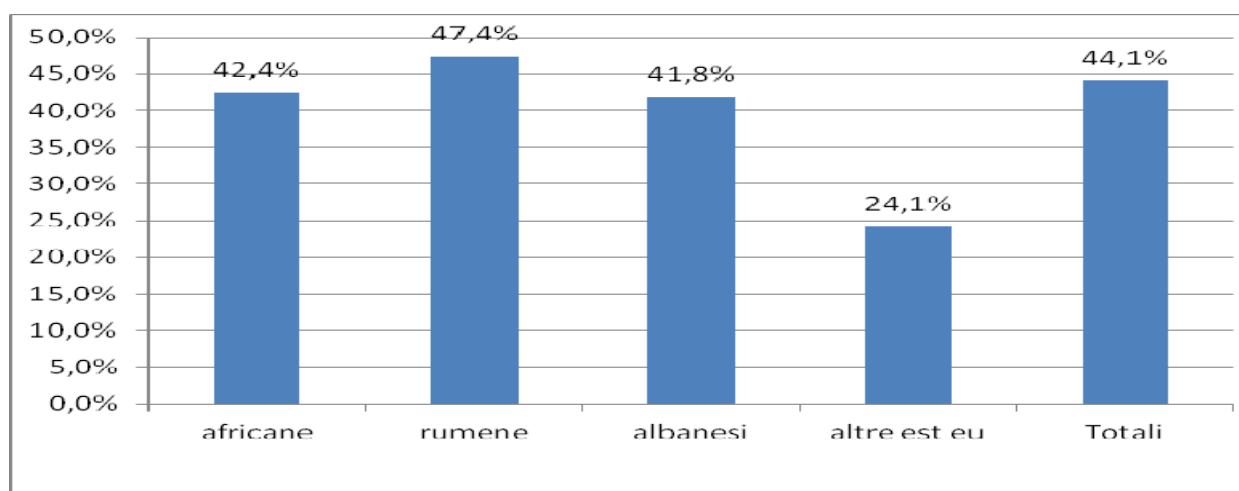
In generale e indipendentemente dalla nazionalità la proposta di informazione sanitaria e di accompagnamento ai servizi ha trovato riscontri positivi. Alcune ragazze hanno chiesto informazioni e orientamento anche rispetto ad altri servizi (sportelli legali, orientamento al lavoro).

E' possibile ricavare un'altra lettura della mobilità sul territorio, considerando i soli dati delle persone conosciute, costruendo una tabella nella quale si evidenzia, sulla base delle nazionalità, la percentuale di persone conosciute nel solo 2013 rispetto al totale delle persone incontrate nello stesso anno.

| | |
|---------------------------------------|------------|
| <u>Totale persone incontrate:</u> | <u>792</u> |
| Ragazze conosciute nel 2013: | 347 |
| Ragazze già conosciute in precedenza: | 445 |

Tab. 7 - Turnover persone per nazionalità

| Nazionalità | totali | % | nuove | % |
|---------------------------|------------|------------|------------|--------------|
| africane | 203 | 100 | 86 | 42,4% |
| rumene | 359 | 100 | 170 | 47,4% |
| albanesi | 141 | 100 | 59 | 41,8% |
| altre est europee/ex urss | 58 | 100 | 14 | 24,1% |
| altre nazionalità | 31 | 100 | 20 | 64,5% |
| Totali | 792 | 100 | 349 | 44,1% |



2.2 Unità di contatto indoor

La gestione di tale attività nasce dall'esigenza di ampliare gli interventi volti a favorire l'emersione di possibili vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Infatti, il fenomeno della prostituzione, anche coatta, esercitata all'interno di appartamenti privati o di esercizi pubblici (sale massaggi, locali notturni, ecc.) è da diversi anni una realtà sociale riconosciuta. L'attività si propone di perseguire i principali obiettivi individuati per le unità di strada, contestualizzandoli alla differente realtà operativa ed ai bisogni rilevati.

Articolazione dell'attività

Il lavoro sociale sulla prostituzione al chiuso (indoor) è per molti versi diverso dal lavoro delle Unità mobili di strada; il contatto con l'utenza non può essere subito diretto, ma deve avvalersi di un lavoro di mappatura lungo e complesso e il telefono diventa lo strumento indispensabile già nella fase che precede la conoscenza diretta delle utenti. Il contatto con le persone prostitute avviene spesso in uno spazio privato e non pubblico.

Il primo passaggio prevede l'individuazione delle fonti informative, ossia dei canali attraverso i quali avviene l'offerta di sesso a pagamento. I quotidiani ed alcune riviste costituiscono la fonte informativa cartacea, mentre il mondo dei siti internet sono la fonte informativa privilegiata. Successivamente, i dati ritenuti utili ai fini dell'identificazione delle persone che si "nascondono" dietro agli annunci pubblicati vengono riportati in un database. Tuttavia, vista la quantità e la frequenza di "ricambio" degli annunci è necessario monitorare le fonti costantemente. Attraverso tale lavoro di mappatura si sviluppano le successive azioni di contatto telefonico e domiciliare.

Il lavoro di intercettazione e aggancio dell'utenza è realizzato da educatrici che si presentano come operatori sociali esplicitando il ruolo che andranno poi a consolidare attraverso la conoscenza delle donne. Il primo contatto telefonico ha l'obiettivo di: presentare i servizi offerti dall'equipe, lasciare il numero telefonico dedicato al quale la donna può rivolgersi in caso di bisogno e fissare eventualmente appuntamenti domiciliari o presso servizi del territorio.

Le zone sulle quali l'equipe ha operato nel corso del 2013 sono state: l'area sud ed ovest della Provincia di Milano e l'intera Provincia di Pavia.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatore
- 2 educatrici
- 1 tirocinante
- 1 mediatrice culturale
- 2 volontarie

Risorse strumentali:

- 1 automobile
- 1 telefono cellulare
- sede dell'associazione
- schede di rilevamento delle chiamate, dei contatti e di registrazione delle uscite
- volantini di segnalazione dei numeri telefonici di ascolto e orientamento
- materiale informativo sanitario e sociale multilingue

Mappatura delle fonti e degli annunci

Il lavoro di mappatura ha permesso di verificare la presenza di annunci rivolti alla proposta (implicita o esplicita) di sesso a pagamento su oltre 30 fonti. Esse sono state selezionate in base ad alcuni criteri predefiniti (es. area territoriale a cui fanno riferimento, numerosità, ricambio e/o copresenza degli annunci su più fonti o meno, ecc.). Su Internet molte mutano spesso (cambi di nome o estensione) assumendo anche diversa rilevanza.

L'analisi delle fonti ha permesso di selezionare **404 nuovi** annunci rispetto al 2012 che fanno riferimento ad altrettanti numeri di telefono.

Il numero complessivo degli annunci letti è superiore a quello qui riportato, in quanto gran parte sono stati ripubblicati nel corso del tempo o apparsi su più di una fonte (in periodi e con frequenze diverse), pertanto non più riconteggiati.

Tab. 8 - Distribuzione degli annunci per area territoriale e nazionalità dichiarata

| Nazionalità | Provincia di Milano | Provincia di Pavia | Totali |
|----------------|---------------------|--------------------|------------|
| Sudamerica | 34 | 88 | 122 |
| Est Europa | 7 | 24 | 31 |
| U.E. | 1 | 15 | 16 |
| Asia | 3 | 4 | 7 |
| Non dichiarato | 61 | 167 | 228 |
| Tot. | 106 | 298 | 404 |

Oltre la metà degli annunci non riporta informazioni circa la provenienza delle persone a cui fanno riferimento. Ciò vale meno per le persone Sudamericane.

I dati delle chiamate

Le due operatrici e la mediatrice culturale (per le donne di nazionalità cinese) hanno selezionato, in base all'area geografica ed alla nazionalità dichiarata dal database costruito tramite il lavoro di mappatura, i numeri da chiamare.

La modalità adottata prevede che le educatrici si palesino come operatrici sociali presentando i servizi offerti, nonché rendendosi disponibili ad incontri anche presso gli appartamenti presso cui le donne esercitano la prostituzione (chiamate sociali).

Il numero di chiamate complessivamente realizzate è stato di **1173**, di cui 208 nella Provincia di Milano e 965 nella Provincia di Pavia.

Il numero di chiamate è molto superiore al numero di persone contattate in quanto spesso la chiamata non ha buon esito (numero inattivo o irraggiungibile, la persona non risponde o riattacca), oppure a più numeri telefonici può corrispondere la medesima donna. Inoltre, è capitato di conoscere più persone tramite singole telefonate. Infatti, è frequente rilevare la presenza di più donne nello stesso appartamento.

Le chiamate che hanno avuto esito positivo hanno originato chiamate successive alle medesime donne. Complessivamente le chiamate "sociali" che hanno avuto esito significativo sono state **486**.

Le uscite domiciliari

A differenza dell'attività su strada (outdoor) è indispensabile accordarsi con le donne contattate telefonicamente per un appuntamento presso l'appartamento in cui si prostituiscono o in altro luogo "neutro".

Nel 2013 è stato possibile realizzare **21** uscite e nel corso delle stesse è stato possibile approfondire la conoscenza con **47** persone. Inoltre, come la scorsa annualità, l'equipe ha deciso di dedicare **6** uscite visitando direttamente **18** Centri Massaggi gestiti da cinesi a Magenta (MI), Cornaredo (MI), Bollate (MI), Rho (MI), Corsico (MI), Rozzano (MI), Pavia e Vigevano (PV) che hanno permesso di conoscere altre **26** donne.

Tab. 9 - Persone conosciute per area territoriale e nazionalità dichiarata

| Nazionalità | Provincia di Milano | Provincia di Pavia | Totali |
|-------------------|---------------------|--------------------|-----------|
| Brasile | 2 | 4 | 6 |
| Rep. Dominicana | 2 | 5 | 7 |
| altre Sud America | - | 6 | 6 |
| altre Est Europa | - | 2 | 2 |
| Cina | 15 | 11 | 26 |
| Totale | 19 | 28 | 47 |

Rispetto alla mole di annunci mappati e chiamate realizzate è possibile conoscere un numero ridotto di donne. Inoltre, rispetto alla strada, emergono differenze di target.

In ambito indoor la presenza di sudamericane è predominante, così come è significativa quella di asiatiche in particolare dalla Cina. Non emerge presenza di donne africane e solo in parte di donne dell'Est Europa.

In particolare, rispetto alle donne cinesi tutte sono state conosciute tramite la visita diretta nei centri massaggi. Le est europee sono molto difficili da incontrare (2) probabilmente per il fatto che sembrano spesso contemporaneamente legate con i circuiti della prostituzione in strada e nei locali notturni (vicinanza e/o coinvolgimento elevato con lo sfruttamento). Le altre donne europee conosciute sono spagnole (sudamericane naturalizzate) oppure italiane. Le sudamericane in genere sono spesso disponibili, socievoli ed interessate all'accesso ai servizi sanitari (soprattutto brasiliane, dominicane, colombiane e venezuelane).

Si segnala, infine, che esistono altre "forti informative" verosimilmente più informali e legate alla frequentazione di determinati locali, pertanto accessibili ai clienti abituali della prostituzione. Tale aspetto della prostituzione indoor rimane molto difficile da conoscere se non, appunto, come cliente frequentatore. Si pensa che in tali ambiti sia possibile trovare soggetti anche di altre nazionalità rispetto a quelle monitorate sino ad oggi.

2.3 Il lavoro di orientamento ed accesso ai servizi sanitari

Uno degli scopi delle attività di contatto è quella di favorire l'accesso ai servizi sanitari. Nel corso del 2013, le equipe hanno garantito la disponibilità a realizzare accompagnamenti sanitari nei casi in cui ne è emerso il bisogno.

La metodologia scelta prevede che gli operatori accompagnino personalmente le donne presso i servizi di cui necessitano. Infatti, la presenza degli operatori offre sostegno, favorisce la comunicazione con il personale sanitario e rende l'accompagnamento un'opportunità per approfondire la relazione e il lavoro di prevenzione. Si consideri, inoltre, che la condizione di emarginazione rende le ragazze solitamente inconsapevoli di quali siano i diritti loro garantiti in materia di sanità.

Nel corso dell'anno è stato possibile accompagnare ai servizi complessivamente **242** ragazze (259 nel 2012 e 246 nel 2011), che equivalgono al **28,8%** del totale delle persone contattate (27,5 nel 2012 e 24,9 nel 2011). 17 si prostituiscono in appartamento e 225 in strada. I dati ottenuti sottolineano una continuità rispetto alle scorse annualità.

Tab. 10 - Ragazze accompagnate ai servizi sanitari

| Nazionalità | n. | % | % rispetto alla naz. |
|-------------------|------------|------|----------------------|
| Rumene | 106 | 43,8 | 29,5 |
| Nigeriane | 62 | 25,6 | 30,5 |
| Albanesi | 39 | 16,1 | 27,7 |
| altre est europee | 17 | 7,0 | 28,3 |
| Sudamericane | 11 | 4,5 | 32,3 |
| Cinesi | 6 | 2,5 | 23,1 |
| Italiane | 1 | 0,4 | 6,3 |
| Totale | 242 | 100 | 28,8 |

Il numero di richieste provenienti da ragazze di origine rumena rimane elevato (106 versus 99 del 2012) mentre si è ridotta quella relativa alle nigeriane che, tuttavia, sono sempre meno presenti in strada (62 versus 86 del 2012). Tra le albanesi, invece, il numero di richieste è aumentato (39 versus 22 del 2012).

Rispetto al 2012 è diminuito il numero di prestazioni erogate, **1716** (1965 nel 2012).

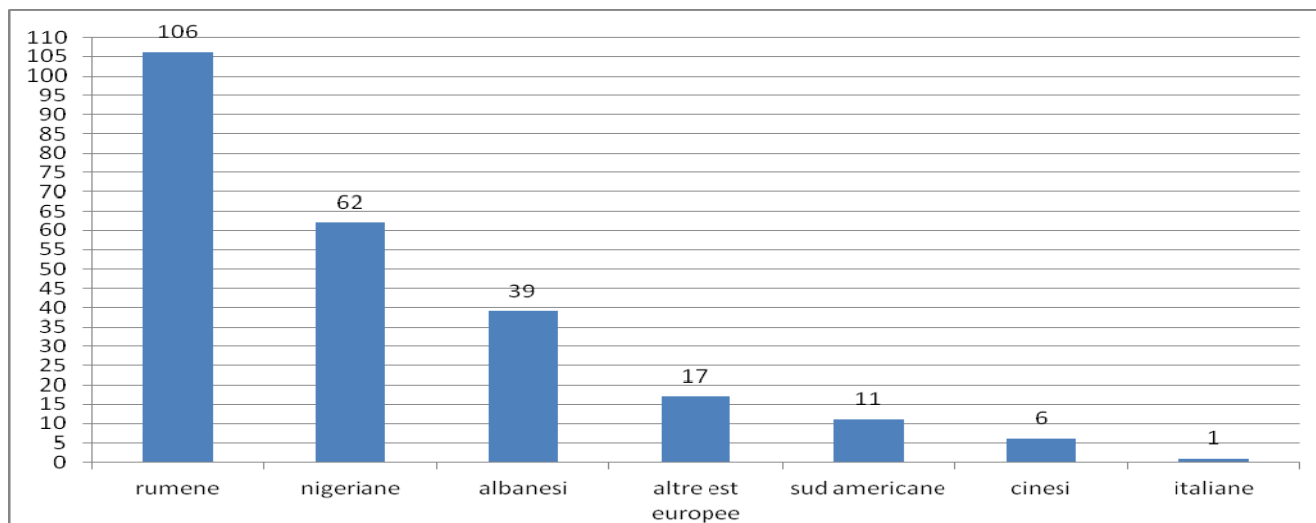
Le prestazioni più frequenti sono state le visite ginecologiche, gli esami ematici, il counselling specialistico o sui referti, i Pap Test, l'HPV test e le visite di base che, insieme, rappresentano il 70,8% del totale.

Tab. 11 - Tabella prestazioni sanitarie erogate

| Tipo di prestazione | Nigeriane | Rumene | Albanesi | Est Eur. | Sud Am. | altre naz. | Totali | % |
|---|------------|------------|------------|------------|-----------|------------|-------------|------------|
| Visite ginecologiche | 82 | 140 | 60 | 22 | 12 | 6 | 322 | 18,8 |
| Analisi del sangue | 69 | 106 | 41 | 14 | 2 | 4 | 236 | 13,8 |
| Counselling specialistico e su ritiro referti | 46 | 84 | 36 | 11 | 6 | 1 | 184 | 10,7 |
| Visite mediche di base | 40 | 79 | 23 | 12 | 2 | 4 | 160 | 9,3 |
| Pap test | 37 | 87 | 42 | 12 | 8 | 5 | 191 | 11,1 |
| HPV test | 29 | 68 | 18 | 5 | 2 | | 122 | 7,1 |
| Ecografie | 25 | 37 | 26 | 10 | 12 | 6 | 116 | 6,8 |
| Prescrizioni contraccettivi | 23 | 32 | 11 | 4 | 5 | 1 | 76 | 4,4 |
| Altre prescrizioni | 12 | 16 | 25 | 9 | 6 | 1 | 69 | 4,0 |
| Altri test | 39 | 41 | 9 | 4 | | | 93 | 5,4 |
| Altre prestazioni | 57 | 41 | 17 | 6 | 2 | | 123 | 7,2 |
| Visite specialistiche | 11 | 7 | 5 | | | 1 | 24 | 1,4 |
| Totali | 470 | 738 | 313 | 109 | 57 | 29 | 1716 | 100 |

“Altri test” indica soprattutto: tamponi vaginali, test mantoux e test di gravidanza.

“Altre prestazioni” riporta: interventi chirurgici, prenotazioni e ricoveri, prescrizioni mediche, rilascio STP, IVG, altri ricoveri ospedalieri, colposcopie, elettrocardiogrammi, visite specialistiche e trattamenti terapeutici.



Le strutture sanitarie che hanno garantito l'accesso ai propri servizi ed erogato prestazioni nel 2012 sono state:

- il Centro MTS di Rho (MI)
- il Centro Diagnostico Italiano di Rho (MI)
- il Consultorio ASL di Pavia
- il Consultorio ASL di Vigevano (PV)
- il Ser.T. di Vigevano (PV)
- il Centro dell'Associazione LIFE di Vigevano (PV)
- la Clinica Mangiagalli di Milano
- la Centro specialistico Villa Marelli presso l'Ospedale Niguarda di Milano
- il Consultorio "Villaggio della Madre e del Fanciullo" di Milano
- il Consultorio "Gli Aquiloni" di Milano
- il Centro MTS di Viale Jenner a Milano
- gli Ospedali di Garbagnate, Legnano, Magenta, Melegnano, Mortara, Novara, Pavia, Rho, Sesto S. Giovanni, S. Angelo Lodigiano, Vigevano, San Carlo e Sacco di Milano.

In generale le persone conosciute riportano problematiche medico-sanitarie riconducibili a:

- condizioni ambientali di esercizio della prostituzione, ovvero: clima, tempi di lavoro, possibili aggressioni e violenze, luoghi in cui riposano e alimentazione (le situazioni sono eterogenee, ma sono numerose le situazioni di estremo degrado);
- rischi sanitari connessi all'attività della prostituzione (M.T.S, frequenti gravidanze e aborti spesso provocati in modi scorretti e pericolosi);
- problemi psicologici derivanti da precedenti esperienze traumatiche nel paese di origine (abusi, lutti, pressioni familiari, ecc.);
- condizioni psico-fisiche congenite o acquisite nel corso della vita già nel proprio paese, ma non curate (pertanto cronicizzate), curate in maniera scorretta (problematiche derivanti da interventi errati o parziali) o, più spesso mai diagnosticate;
- problemi psicologici derivanti da esperienze traumatiche legate al percorso migratorio e all'avvio alla prostituzione o a fatti violenti subiti durante l'esercizio della prostituzione.

Il livello di vulnerabilità, dovuto anche alle problematiche qui descritte, tra una fetta rilevante delle ragazze conosciute, sia in strada sia in ambito indoor, è una realtà strutturale del fenomeno.

Rispetto al rapporto con i servizi sanitari con alcuni la collaborazione è consolidata e positiva, sia in termini di funzionalità ed efficienza, sia di buona accoglienza degli utenti e collaborazione tra gli operatori dei servizi e della LULE. Con altri, invece, permangono ostacoli che rendono difficoltosa o impossibile la realizzazione di accompagnamenti.

Tali difficoltà sembrano trarre origine principalmente da:

- la frequente non chiarezza interna ai servizi riguardo la competenza nell'erogazione di prestazioni sanitarie di prevenzione e a favore dell'utenza accompagnata;
- l'esistenza di pochi servizi sufficientemente organizzati per l'erogazione di prestazioni volte alla prevenzione e alla cura di M.T.S.;
- un'eccessiva burocratizzazione o rigidità nelle procedure per l'ottenimento di prestazioni sanitarie urgenti o essenziali a beneficio di persone straniere, specie se non in possesso di documenti;
- l'insufficiente passaggio informativo riguardo le circolari regionali ed i corretti criteri previsti dalla Regione Lombardia che definiscono il riconoscimento e l'erogazione di prestazioni "essenziali" ed "urgenti" a favore dei cittadini neo-comunitari.

Il lavoro delle equipe, orientato alla prevenzione sanitaria, si propone di promuovere percorsi che stimolino le persone a gestire autonomamente il rapporto con i servizi ed incrementare la cura di sé. L'autonomia a cui si tende è la consapevolezza e fiducia rispetto alle proprie potenzialità e la conoscenza dei propri diritti in materia sanitaria. Tale lavoro è teso a favorire l'integrazione sociale senza che si creino relazioni di dipendenza.

Il numero di ragazze che accede ai servizi in modo autonomo a seguito di precedenti accompagnamenti gestiti con gli operatori è rilevante, anche se difficile da quantificare con precisione. Anche nel 2013 sono state almeno **70**.

L'attività delle equipe ha previsto la diffusione di volantini a tema sanitario e sociale che sono stati distribuiti, letti e commentati durante le uscite delle unità mobili.

Le schede informative utilizzate sono tradotte in lingua italiana, inglese, spagnola, portoghese, albanese, russa, rumena, bulgara e ungherese.

In particolare il materiale utilizzato comprende un breve volantino di "presentazione" e brochure che riguardano: HIV & AIDS, epatite B, uso corretto del condom, i principali metodi contraccettivi, le malattie sessualmente trasmissibili, il corretto uso degli assorbenti femminili, la gravidanza e l'I.V.G., a cosa serve e come si svolge una visita ginecologica, a cosa serve un Pap Test, cos'è e a cosa serve il codice S.T.P., cos'è il ciclo mestruale.

2.4 Caratteristiche del fenomeno e delle persone contattate

Il generale è possibile affermare che buona parte delle ragazze conosciute è controllata da differenti clan che gestiscono la tratta di persone e/o lo sfruttamento della prostituzione. Restano numerose le storie di abusi, violenze e miseria, anche a partire dal paese di origine. Solitamente esse vivono la condizione di prostituta sperando sia una fase transitoria della propria vita in risposta ad uno stato di necessità e mancanza di alternative. Tra autodeterminazione e sfruttamento esistono molte sfumature legate a motivazioni personali ed a situazioni ed esperienze vissute da chi resta nel "mondo" della prostituzione. Sono motivazioni che spesso fanno anche accettare di essere fonte di altrui guadagni illeciti perché la prospettiva di poter contare su una disponibilità economica, seppur minima, prevale sui costi dello sfruttamento. Come conseguenza anche il grado di consapevolezza rispetto l'attività svolta una volta in Italia è variabile; molte sospettano o sanno di doversi prostituire, ma poche si aspettano la situazione di condizionamento, ricatto e sfruttamento in cui spesso verranno poi mantenute. Di fatto, esse vivono spesso in Italia in condizioni di dipendenza materiale e psicologica, senza tutele, soggette ai costanti ricatti degli sfruttatori, alle azioni repressive delle Forze dell'Ordine locali, isolate dal contesto sociale e in una quotidianità spesso degradata sotto tutti i profili.

Nel corso del 2013 sono stati raccolti dati e testimonianze che permettono di fare alcune osservazioni rispetto alle persone incontrate ed al fenomeno stesso.

Tempi e modalità d'esercizio in strada

Nell'area d'intervento esistono quasi ovunque almeno due fasce temporali di presenza di prostituzione. Tuttavia è crescente il numero di ragazze che si prostituisce sia nelle ore diurne che nelle ore notturne, anche su territori differenti.

Si conferma che è frequente l'utilizzo della strada orientato alla creazione di un "pacchetto clienti" da gestire poi in appartamento, Motel o tramite un'automobile.

Il passaggio di alcune a ruoli volti a favorire lo sfruttamento da parte del racket di nuove ragazze (reclutamento e controllo) è un fenomeno consolidato.

Età e provenienza

L'età dichiarata dalle ragazze straniere incontrate per l'77% rientra in un range che va dalla minore età ai 30 anni.

Tab. 12 - Età delle donne conosciute

| Nazionalità | sino ai 22 anni | da 23 a 26 | da 27 a 30 | oltre i 30 |
|-------------------|-----------------|------------|------------|------------|
| Nigeriane | 19% | 41% | 23% | 17% |
| Rumene | 40% | 33% | 17% | 10% |
| Albanesi | 18% | 31% | 12% | 39% |
| altre Est Europee | 9% | 33% | 11% | 48% |
| Sud Americane | 10% | 15% | - | 75% |
| Italiane | - | 18% | - | 82% |

Le rumene sono quelle che hanno di gran lunga l'età media più bassa: il 40% afferma di avere meno di 22 anni (il **73%** meno di 25 anni) e si presume che sia minore almeno il 5/10% tra quelle contattate (età media 24 anni).

Tra le albanesi si registra una peculiarità, ovvero la presenza sia di ragazze abbastanza giovani e in Italia da poco tempo (il 31% ha tra i 23 ed i 26 anni), sia la presenza di altre più "anziane" (il 39% ha più di 30 anni) che invece risiedono in Italia da diversi anni.

L'età delle altre est europee sembra in genere più elevata, infatti, solo il 9% dichiara di avere meno di 22 anni, mentre il 48% dichiara un'età superiore ai 30 (età media 30 anni).

Per quanto riguarda le nigeriane la maggior parte, il 64%, dichiara un'età "intermedia" tra i 23 ed i 30 anni (età media complessiva 27 anni).

Dall'analisi emerge la particolarità delle rumene, in quanto nazionalità prevalente (44% dei dati fa riferimento ad esse), che risultano più giovani e più frequentemente minorenni. Tra le rumene è possibile incontrare ragazze sia di etnia Rom, sia non Rom.

Discorso a parte è possibile fare per le poche italiane conosciute e per le sudamericane dove l'età media è alta e, tranne pochi casi, risulta essere maggiore ai 30 anni (età media complessiva rispettivamente 44 e 31 anni).

Salute e cura di sé

Riguardo la cura della salute, riscontri comuni sono il rapporto carente con i servizi medici e il possesso di conoscenze incomplete e inadeguate in materia sanitaria.

Il concetto di prevenzione in ambito sanitario è poco considerato e percepito come secondario rispetto ad altri problemi vissuti come più contingenti. Il tema della "cura della persona", tranne rari casi, è molto trascurato ed è purtroppo una caratteristica costante che accompagna l'attività prostitutiva esercitata in condizioni di sfruttamento (es. molti sfruttatori inducono le ragazze a prostituirsi nel corso di gravidanze o nel periodo mestruale). Tutte dichiarano di usare abitualmente il profilattico nei rapporti con i clienti, tuttavia la richiesta di rapporti senza preservativo è elevata. E' ragionevole immaginare che in determinate situazioni (es. evitare che il cliente orienti la sua richiesta altrove) alcune ragazze accettino rapporti a rischio. In ogni caso, poche utilizzano forme di protezione nel rapporto con il partner abituale, ciò è causa di frequenti gravidanze indesiderate. Purtroppo la gravidanza ed il successivo aborto sono esperienze molto diffuse tra le ragazze, indipendentemente dalla nazionalità e dal luogo in cui esercitano. Ciò è solitamente causa di malessere fisico e psicologico, infatti, raramente sono nella condizione di poter decidere liberamente se e come portare a termine una gravidanza.

Frequenti le segnalazioni di aggressioni subite da clienti dall'apparenza insospettabile o soggetti terzi che compiono furti e atti di violenza.

Crescente il numero di ragazze che manifesta comportamenti anomali o presenta handicap fisici. Solitamente si tratta di soggetti che evidenziano problemi di carattere psicologico/psichiatrico (deficit cognitivi di differenti entità, blocchi emotivi traumatici dovuti alle condizioni di vita). In realtà è spesso difficile ipotizzare i motivi di tali disturbi, almeno sino a che le ragazze non riescono ad accedere a servizi sanitari specializzati (occasione tuttavia rara trattandosi di patologie non riscontrabili tramite visite generiche per soggetti che non hanno facile accesso al SSN). Per le poche che hanno la possibilità di accedere ai servizi pubblici emergono disturbi derivanti da esperienze traumatiche legate all'avvio alla prostituzione, a fatti violenti occorsi durante l'esercizio o episodi, di abuso vissuti già in Patria anche in ambito familiare. Emergono, infatti, molto spesso tra le ragazze vissuti pregressi di profondo abbandono familiare, che facilitano fatalmente la creazione di rapporti di dipendenza patologica con gli uomini che le sfruttano.

In merito all'assunzione di alcool e droghe il riscontro è che sia un fenomeno in aumento. Si suppone l'assunzione di droghe da parte di un numero crescente di ragazze indotta dai protettori (in quanto funzionale al rendere più sopportabile e sostenibile l'avvio alla prostituzione) oppure "offerta" da clienti. Si sospetta che gli sfruttatori di molte ragazze (nigeriani, albanesi ed est europei) traffichino spesso in stupefacenti.

Le ordinanze contro la prostituzione

Nel 2013 le ordinanze comunali, che tentano di contrastare o ridurre l'esercizio della prostituzione in strada, hanno ancora originato controlli portando prevalentemente alla commissione di sanzioni amministrative a carico di ragazze e clienti o all'allontanamento di alcune di loro da territori comunali (tramite però provvedimenti delle Prefetture).

Tuttavia, al di là di sanzioni pecuniarie, che solitamente chi si prostituisce non paga non avendo né residenza né reddito, tali azioni continuano ad originare come risultato maggior mobilità, mutamento continuo degli orari di presenza in strada e delle modalità di contatto e contrattazione tra ragazze e clienti e, più in generale, superiore percezione di insicurezza e costante senso di persecuzione. Il dibattito basato su ragioni di ordine pubblico e pubblico decoro che enfatizza la presunta pericolosità sociale di chi si prostituisce contribuisce a confondere i soggetti sociali coinvolti (prostitute, clienti, amministratori, ecc.) distogliendo l'attenzione dai problemi più gravi legati al fenomeno.

Tali norme, già definite illegittime dalla Corte Costituzionale, rendono più vulnerabili persone già soggette a ricatto e che hanno scarse possibilità di veder riconosciuti i propri diritti umani. Infine, anche rispetto alle aspettative degli amministratori locali e alla luce dai risultati ottenuti in merito all'ordine pubblico tali strumenti si stanno rivelando inefficaci.

Esperienze di prostituzione precedenti

Al di là dell'etnia di appartenenza è frequente conoscere ragazze a noi nuove che però in precedenza si prostituivano su altri territori, incontrando a volte unità di strada differenti da quelle della Lule. In particolare, quando si tratta di nigeriane il luogo precedente di esercizio della prostituzione è comunque la strada, solitamente in aree prossime ai grandi centri urbani situati geograficamente tra Torino e Venezia, Napoli e Roma. Le rumene riportano di essere state avviate alla prostituzione prevalentemente in strada, ma spesso anche in luoghi chiusi in altre città o altre province (Night club o appartamenti dedicati). Vengono riportate esperienze anche all'estero (specie Spagna). Anche tra le albanesi e le altre est europee l'esperienza prostitutiva in altri stati dell'unione europea è frequente. Si parla di esperienze successive a quelle in strada, in buona parte delle nazioni europee sia in ambito indoor sia in ambito outdoor. L'avvio alla prostituzione è avvenuto in luoghi differenti sulla base di come si caratterizza il fenomeno prostituzione in quello stato. Le modalità di avvio e condizioni d'esercizio rimangono spesso simili e sono quelle "classiche" della tratta e dello sfruttamento. A volte esplicitano di essere state vendute ai bordelli di quei paesi e di essere state "scartate" o essersi riscattate dopo un po' di tempo. In questi casi le singole storie ed i percorsi di prostituzione possono essere molto complessi, e apparentemente irreversibili, tanto da rendere, nella percezione di chi le ha vissute in prima persona, indissolubile il legame con l'ambiente prostitutivo.

Emerge spesso come la condizione di vulnerabilità iniziale favorisca il crearsi di situazioni di ricatto, violenza o dipendenza, in cui la possibilità di autodeterminarsi diventa difficile. Il luogo in cui viene esercitata la prostituzione diventa poco rilevante ai fini del determinarsi di situazioni di sfruttamento quando una persona si trova di fronte a persone prive di scrupoli che hanno acquisito la possibilità di esercitare un potere su di esse.

Per le donne africane, infine, oltre ai ricatti dovuti al debito economico (solitamente tra i 60 ed i 40 mila euro), permangono le forme di condizionamento psicologico date da rituali tradizionali di carattere religioso, gestiti da persone interne all'organizzazione (riti Woo-doo oppure jou-jou). Si conferma, infine, la crescita di gruppi e chiese che pur operando sul territorio italiano in apparente legalità favoriscono lo sfruttamento attraverso presunti pastori. Essi, predicando alle ragazze che hanno contratto il debito, facilitano il "lavoro" delle Madam volto ad avviare alla prostituzione le nuove arrivate. Tali chiese vivono di donazioni ed offerte anche delle stesse Madam che, attraverso questo sistema, possono ottenere anche prestiti per finanziare il reclutamento di nuove ragazze.

Sviluppo dell'attività negli anni 1999 - 2013

| Indicatori quantitativi | 99 | 00 | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | Totale |
|--------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|---------------|
| Uscite di strada | 594 | 718 | 671 | 594 | 499 | 493 | 495 | 514 | 510 | 482 | 530 | 524 | 512 | 467 | 440 | 7.576 |
| Persone conosciute STRADA | 861 | 1080 | 1023 | 1026 | 883 | 930 | 1111 | 1074 | 1060 | 863 | 1037 | 1076 | 955 | 884 | 792 | 8.167* |
| Persone conosciute INDOOR | / | / | / | / | / | / | / | / | / | / | / | 5 | 37 | 55 | 21 | 109* |
| Contatti realizzati | 5219 | 7313 | 6660 | 5930 | 4600 | 5094 | 4869 | 5202 | 4836 | 3891 | 4791 | 5110 | 4756 | 4044 | 3762 | 76.077 |
| Persone acc. servizi sanitari | 110 | 169 | 160 | 166 | 184 | 161 | 153 | 206 | 196 | 159 | 165 | 210 | 246 | 259 | 242 | 1.754* |

* Il dato complessivo rappresenta il numero totale delle persone incontrate e accompagnate ma non la somma delle persone incontrate e accompagnate per anno in quanto alcune sono le medesime in anni successivi.

3. Attività di Pronto Intervento

L'attività di pronto intervento è finalizzata a sostenere e orientare l'avvio dei percorsi di integrazione sociale delle donne e minori che chiedono di uscire dal circuito della tratta facendo riferimento ai benefici previsti dall'art.13 della legge n. 228/03 e dall'ex art. 18 del D. Lgs. 286/98.

Tale attività viene realizzata mediante colloqui di orientamento per la verifica delle motivazioni e ospitando le ragazze in una pronta accoglienza tutelata e protetta che può essere rappresentata dalla casa di fuga gestita da LULE o dalle comunità di pronta accoglienza in rete.

Il periodo di permanenza in questi ambienti offre alle donne uno spazio di riflessione necessario a verificare le proprie motivazioni e a compiere una scelta consapevole rispetto al proprio futuro.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatrice educatrice
- 6 educatrici professionali
- 4 tirocinanti delle scuole di formazione per operatori sociali
- 1 supervisore psicoterapeuta
- 1 psicoterapeuta per le utenti
- 1 consulente legale

Risorse strumentali:

- sede per i colloqui
- pronto intervento "L1"

Colloqui di orientamento

L'azione di orientamento è trasversale a tutte le altre, in quanto si svolge, con modalità differenti a favore di ogni soggetto che intenda acquisire informazioni circa le opportunità offerte dai percorsi di assistenza, protezione ed integrazione sociale. L'orientamento si svolge solitamente nella sede dell'Associazione tramite colloqui gestiti dai coordinatori dei servizi, garantendo un setting ed un tempo adeguati.

Nel corso dell'anno le persone che hanno sostenuto colloqui di orientamento sono state **45** donne, **8** uomini e **2** transgender, per un totale di **61** colloqui.

In 45 casi si è trattato di vittime o presunte tali, in 10 casi di cittadini italiani o stranieri che hanno contattato l'Associazione per segnalare situazioni di presumibile tratta.

Precisamente: **30** colloqui hanno avuto come oggetto l'inserimento in comunità o percorsi di protezione, mentre gli altri **31** informazioni e orientamento circa le opportunità offerte dai percorsi ex art.18 D. Lgs. 286/98.

Nazionalità

In merito alle nazionalità, il numero di colloqui per nigeriane e romene resta elevato, mentre non emerge una rilevanza particolare rispetto ad altre nazionalità.

| Nazionalità | Num. | % |
|-----------------------|-----------|------------|
| Nigeria | 27 | 44,3 |
| Romania | 15 | 24,6 |
| Italia (4 maschi) | 7 | 11,5 |
| Albania | 3 | 4,9 |
| Brasile (transgender) | 2 | 3,3 |
| Cina (maschio) | 1 | 1,6 |
| Kenia | 1 | 1,6 |
| Moldavia | 1 | 1,6 |
| Marocco (maschio) | 1 | 1,6 |
| Bangladesh (maschio) | 1 | 1,6 |
| Cameroon (maschio) | 1 | 1,6 |
| Ghana (maschio) | 1 | 1,6 |
| Totali | 61 | 100 |

Soggetti invianti

Per quanto riguarda l'origine dell'invio si registra una significativa diminuzione da parte delle Forze dell'Ordine. Rispetto al 2012 hanno maggiormente inciso gli invii realizzati da enti del privato sociale e Numero Verde Antitratta. Simili al passato gli invii da parte degli altro soggetti.

| Soggetti invianti | Num. | % |
|---------------------------------|-----------|------------|
| Enti del privato sociale | 16 | 26,2 |
| Enti pubblici o servizi sociali | 12 | 19,7 |
| Numero Verde Antitratta | 10 | 16,4 |
| Clienti o amici della vittima | 9 | 14,7 |
| Forze dell'Ordine | 7 | 11,5 |
| Unità mobili di strada | 5 | 8,2 |
| Autonomamente | 2 | 3,3 |
| Totali | 61 | 100 |

In presenza di ragazze che hanno manifestato la volontà di avviare percorsi di protezione, la coordinatrice ha provveduto a filtrare le richieste ed organizzare l'eventuale accompagnamento all'accoglienza. Per ragioni di sicurezza e consentire alle ragazze che chiedono aiuto di ponderare le motivazioni della loro scelta, la prassi prevede di collocarle inizialmente in centri di pronto intervento. In situazioni di emergenza gli inserimenti sono avvenuti previo colloquio con l'educatrice in turno e accettazione delle principali regole atte a garantire la sicurezza delle ospiti e del personale (il colloquio con la coordinatrice si svolge successivamente).

Ingressi in comunità

Le ragazze che nel 2013 hanno avviato percorsi di uscita dalla tratta e dallo sfruttamento tramite il pronto intervento LULE sono state **27** (nel 2012 erano state 30).

Nazionalità

Rispetto al 2012 la percentuale di ragazze nigeriane è aumentata (40% nel 2012), mentre è diminuito l'ingresso di rumene (33% nel 2012). Simile allo scorso anno il numero di donne accolte con figli nel Paese di origine ed in aumento quello di quelle in stato di gravidanza al momento in cui sono state accolte.

| Nazionalità | n° | % |
|---------------|-----------|------------|
| nigeriana | 15 | 55,6 |
| rumena | 7 | 25,9 |
| albanese | 2 | 7,4 |
| brasiliiana | 2 | 7,4 |
| moldava | 1 | 3,7 |
| Totali | 27 | 100 |

Tipologia di sfruttamento

Le prese in carico riguardano prevalentemente vittime di sfruttamento in ambito sessuale (come le scorse annualità).

| Tipologia di sfruttamento | n° | % |
|---------------------------|-----------|------------|
| Sessuale (strada) | 26 | 96,3 |
| Accattonaggio | 1 | 3,7 |
| Totali | 27 | 100 |

Soggetti invianti

Rispetto al 2012 l'incidenza degli invii da parte delle Forze dell'Ordine rimane elevata anche se in diminuzione. Gli Enti Pubblici hanno inciso in modo significativo mentre, al contrario, è diminuito l'invio dalle Unità di Strada e dal Privato sociale.

| Soggetti invianti | n° | % |
|---------------------------------|-----------|------------|
| Forze dell'Ordine | 7 | 25,9 |
| Enti pubblici e servizi sociali | 7 | 25,9 |
| Privato sociale | 4 | 14,8 |
| Numero Verde | 3 | 11,1 |
| Unità di strada | 2 | 7,4 |
| Conoscenti della vittima | 2 | 7,7 |
| Autonomamente | 1 | 3,7 |
| Totali | 27 | 100 |

Per Enti pubblici si intendono soprattutto i Servizi Sociali di alcuni Comuni e servizi sanitari. Gli Enti del privato sociale sono altre associazioni che fanno riferimento alla Lule per l'accoglienza di donne e minori vittime di tratta.

Territori di provenienza

17 delle ragazze accolte arrivavano da zone della Provincia di Milano, **2** da altre Province Lombarde e **8** al di fuori della regione Lombardia (Roma, Novara e Parma).

Minorenni

2 delle ragazze accolte erano minori (7 nel 2012). Entrambe hanno aderito al percorso di protezione e sono state trasferite presso altra struttura educativa di secondo livello.

Accompagnamento alla denuncia

Delle 27 ragazze accolte **16** (il 59% versus il 53% del 2012) hanno sporto denuncia nei confronti dei propri sfruttatori. In particolare:

- 12 hanno ottenuto, o sono in attesa, di permesso di soggiorno per protezione sociale;
- 3 hanno abbandonato il percorso di protezione poco dopo la pronta accoglienza;
- 1 era nella struttura di accoglienza al 31 dicembre 2013.

Le 11 ragazze che non hanno denunciato corrispondono a:

- 3 che hanno proseguito il percorso di accoglienza presso altre strutture valutando l'opportunità di sporgere denuncia successivamente;
- 2 per le quali è stato avviato un percorso di protezione sociale senza denuncia;
- 2 che hanno abbandonato l'accoglienza non aderendo al percorso sociale;
- 1 che ha chiesto di essere accompagnata al rientro in patria;
- 1 minore per la quale è stato avviato un percorso ad hoc;
- 2 erano ancora nella struttura di pronto intervento al 31 dicembre 2013.

Durante il periodo di permanenza, le operatrici hanno accompagnato alla formalizzazione della denuncia verso i rispettivi presunti sfruttatori e/o trafficanti **5** donne. Le operatrici hanno valutato insieme alle ospiti l'opportunità di sporgere denuncia, spiegando vantaggi e conseguenze, ponderando paure e motivazioni.

5 donne avevano già sporto denuncia al momento dell'accoglienza. Le restanti **6** sono state orientate dalle operatrici che ne hanno raccolto la storia, per poi formalizzare la denuncia una volta trasferite nella comunità di prima accoglienza.

Accompagnamenti sanitari

Durante l'accoglienza tutte le donne sono state accompagnate presso i servizi sanitari per effettuare screening medici: esami ematici M.T.S, visite ginecologiche, visite generiche e specialistiche (comprese prestazioni presso Ser.t. o C.P.S per problematiche specifiche).

Esiti delle accoglienze

Gli abbandoni del percorso rispetto al 2012 sono stati simili (23,3% nel 2012) mentre c'è stata 1 sola richiesta di rientro in patria (0 nel 2012).

| Esiti delle accoglienze in pronto intervento | Numero | % |
|---|---------------|------------|
| Proseguo del percorso di integrazione sociale ex art. 18 | 17 | 63 |
| Rientro volontario in patria | 1 | 3,7 |
| Non adesione al percorso art. 18 e uscita dall'accoglienza | 6 | 22,2 |
| Presenti nella struttura di pronto intervento al 31/12/2012 | 3 | 11,1 |
| Totali | 27 | 100 |

Sviluppo dell'attività negli anni 1999 - 2013

| Indicatori quantitativi | 99 | 00 | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | Totali |
|--------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|---------------|
| Colloqui orientamento | 101 | 155 | 173 | 152 | 168 | 99 | 71 | 82 | 121 | 124 | 109 | 75 | 70 | 52 | 61 | 1.613 |
| Accoglienze P.I. | 27 | 55 | 57 | 89 | 108 | 68 | 57 | 69 | 66 | 57 | 64 | 47 | 36 | 30 | 27 | 827 |
| Percorsi integraz. avviati | 18 | 43 | 51 | 73 | 78 | 47 | 40 | 25 | 45 | 44 | 30 | 20 | 22 | 19 | 17 | 573 |
| Rimpatri assistiti | 3 | 5 | 3 | 5 | 11 | 5 | 6 | 15 | 4 | 3 | 14 | 3 | 7 | - | 1 | 85 |
| Permanenza media (g) | 8,2 | 18,5 | 21 | 14,8 | 16 | 18,5 | 19,8 | 16,9 | 23,2 | 33 | 23,6 | 25,4 | 34,2 | 25,6 | 38,9 | 22,5 |

4. Attività di integrazione territoriale

L'attività è finalizzata a promuovere l'integrazione socio - lavorativa delle persone che hanno avviato percorsi di uscita dal circuito della tratta (art. 18 del D. Lgs. 286/98). È distinta in attività di II° accoglienza (semi-autonomia), rivolta a coloro che abbisognano di ospitalità presso appartamenti parzialmente autogestiti, e in attività di "presa in carico territoriale", per quanti avviano percorsi di integrazione a partire da una condizione di autonomia abitativa stabile e idonea. In questo caso si tratta di persone da accompagnare nel processo di regolarizzazione e nell'inserimento lavorativo non ospitate presso strutture accreditate, ma comunque idonee dal punto di vista educativo.

L'attività è rivolta a donne e uomini in possesso di permesso di soggiorno o in condizione di ottenerlo che dimostrino di aver maturato con consapevolezza la scelta del reinserimento socio - lavorativo e di possedere capacità di gestione autonoma di sé.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatrice
- 2 educatrici
- 1 psicoterapeuta
- 1 supervisore psicoterapeuta
- 1 consulente legale

Risorse strumentali:

- Casa "Elle" di Abbiategrasso
- Casa "Mia" di Abbiategrasso

Seconda accoglienza/semi-autonomia

Lo scopo dell'attività consiste nel raggiungimento dello sviluppo del potenziale individuale, pertanto, la permanenza negli appartamenti e le azioni rese tendono a far sì che le persone inserite raggiungano un buon livello di autonomia in diversi ambiti della quotidianità, permettendo alle ospiti di sperimentarsi e di avviarsi all'autonomia individuale e sociale. Tale percorso è elaborato in modo tale che gli obiettivi siano comunemente concordati tra ospiti ed equipe.

Il passaggio negli appartamenti ha luogo a seguito del programma definito in equipe e l'inserimento avviene tramite dei colloqui tra la persona e la responsabile del progetto, finalizzati a far conoscere il servizio e le opportunità offerte, funzionali a sondare il grado di consapevolezza rispetto alla scelta di consolidare il percorso di autonomia.

I tempi di permanenza negli appartamenti sono flessibili e variabili in funzione del progetto individuale.

L'attività si articola nello specifico in:

Sostegno psicologico e affettivo

Le azioni svolte sono: presenza dell'equipe educativa, colloqui individuali con le educatrici, colloqui individuali con la psicologa.

Sostegno sanitario

Le azioni svolte sono: educazione alla salute, preparazione dei documenti sanitari, accompagnamento alle strutture sanitarie ed alla gestione autonoma delle relative pratiche.

Accompagnamento legale

Le azioni svolte sono: colloqui individuali, accompagnamento agli uffici competenti, disbrigo pratiche necessarie per i percorsi giudiziari o di regolarizzazione.

Accompagnamento nella gestione della quotidianità abitativa

Le azioni svolte sono: sperimentazione ed acquisizione di autonomia nella gestione della casa, supporto nell'acquisizione della capacità di gestione del denaro.

Orientamento formativo e lavorativo

Le azioni svolte sono:

- *Per l'area scolastica:* colloqui gestiti dall'educatrice di riferimento; bilancio delle attitudini personali, finalizzato ad individuare problemi e risorse, difficoltà e potenzialità; individuazione dei percorsi scolastici riguardanti la scelta e le attitudini del soggetto; preparazione dei documenti necessari all'iscrizione; monitoraggio tramite i docenti dei percorsi formativi attivati.
- *Per l'area lavorativa:* colloqui gestiti dall'educatrice di riferimento; bilancio di competenze; definizione ed aggiornamento del curriculum vitae; erogazione di nozioni relative alla ricerca attiva del lavoro, ai diritti e doveri del lavoratore, ai contratti di lavoro e alla lettura della busta paga; simulazione di colloqui; accompagnamento presso le agenzie di lavoro o direttamente sui posti di lavoro; lettura e interpretazione di annunci di lavoro.

Accompagnamento all'inserimento lavorativo

È gestito dalle educatrici ed è finalizzato a consentire un accesso graduale nel mondo del lavoro. Esso si compie generalmente tramite l'esperienza del tirocinio formativo in azienda che consente di misurarsi in contesti lavorativi normali e di acquisire attitudini e comportamenti che favoriscano la collocazione stabile nel mondo del lavoro.

L'ingresso nella realtà lavorativa avviene sotto la guida di un Tutor che si occupa di monitorare l'inserimento e di valutarlo, confrontandosi con l'utente e con il responsabile dell'azienda. Per rispondere meglio alle esigenze degli utenti, la durata, i tempi e le modalità di attuazione sono individualizzati.

Le azioni svolte sono: abbinamento tra le risorse ed esigenze territoriali e le capacità/desideri espressi dalla persona; preparazione dei documenti necessari all'avvio dell'esperienza lavorativa; inserimento in azienda tramite tirocinio formativo e tutoraggio; mediazione datore di lavoro/utente; monitoraggio e valutazione del tirocinio; accompagnamento alla firma del contratto di lavoro.

Accompagnamento all'autonomia abitativa

Le azioni svolte sono: accompagnamento nelle agenzie preposte per la ricerca attiva della casa, mediazione e garanzia nel rapporto con i proprietari, orientamento e consulenza rispetto alle problematiche connesse alla gestione di un alloggio (modalità e regole dell'abitare italiano, contratti, utenze e altro).

In particolare si prevede l'attuazione di un vero e proprio percorso di educazione all'abitare finalizzato a raggiungere i seguenti obiettivi:

- Acquisizione della capacità di: rispettare scadenze, rispettare le regole condominiali, attuare autonomamente gli interventi di manutenzione ordinaria necessari a garantire un buono stato di conservazione dell'abitazione, attuare un'adeguata gestione quotidiana della casa.
- Gestione di rapporti positivi con il vicinato ed il locatore.
- Gestione delle risorse economiche (si cerca di stimolare una programmazione delle spese al fine di poter garantire il puntuale pagamento del canone d'affitto).

L'ingresso in un alloggio autogestito corrisponde alla piena acquisizione di autonomia personale e chiude, formalmente, il percorso di accompagnamento progettuale.

I programmi di integrazione in semi-autonomia, durante il 2013, hanno visto l'adesione di **7** donne, tutte nigeriane (erano state 6 nel 2012).

3 erano già in carico nel 2012, mentre in 4 casi si è trattato di nuovi ingressi. Il soggetto inviante è stato in 2 casi una comunità di accoglienza e in 5 casi un ente pubblico.

La presa in carico dei soggetti è avvenuta dopo colloqui finalizzati a far conoscere il servizio e le opportunità offerte.

E' stata pertanto verificata la condizione iniziale: documenti posseduti, titolo di studio, lavori svolti, livello di conoscenza della lingua italiana e tipo di impiego desiderato. Per ogni persona accolta è stato definito un progetto personalizzato, condiviso e flessibile che ha consentito di coinvolgerla nella realizzazione del cammino di integrazione.

Per favorire la gestione dell'autonomia e l'esercizio dei propri diritti, sono stati presentati alcuni servizi basilari (es. medico di base e ufficio anagrafe) stimolando le ospiti a provvedere in modo autonomo al soddisfacimento dei propri bisogni.

Gli inserimenti lavorativi realizzati nel 2013 sono stati **2** (cameriere ai piani presso strutture alberghiere).

Al 31 dicembre:

- **4** sono ancora ospiti nelle strutture di semiautonomia (2 stanno partecipando ad un tirocinio formativo e 2 sono disoccupate e alla ricerca di un impiego stabile);
- **3** sono passate in progetti di presa in carico territoriale.

Prese in carico territoriali

Le persone che hanno seguito programmi di integrazione tramite la modalità della presa in carico territoriale nel corso del 2013 sono state **14** (erano **15** nel 2012).

7 di loro erano già in carico alla Lule a fine 2012, mentre **7** sono stati i nuovi casi presi in carico (6 donne e 1 uomo). I soggetti invianti sono stati: in **8** casi un ente pubblico, in **1** caso un ente del privato sociale, in **3** casi la casa di 2° accoglienza della Lule stessa, in 1 caso la Questura di Milano ed in 1 caso da un sindacato. Tutte le persone seguite, vivono in autonomia.

| Nazionalità | Numero |
|-------------------|-----------|
| Nigeriana | 7 |
| Cinese | 4 |
| Egiziana (maschi) | 2 |
| Marocco (maschio) | 1 |
| Totale | 14 |

L'avvio della presa in carico è avvenuto tramite una prima fase di osservazione e valutazione presso le strutture di invio, oppure mediante colloqui di orientamento e motivazionali che sono serviti a stipulare con la persona un contratto relativo ai reciproci impegni. Una volta definito il progetto individuale, i soggetti in carico hanno seguito il programma tramite colloqui di orientamento e accedendo alle risorse di formazione professionale e tutoraggio lavorativo al pari delle persone inserite in comunità.

Anche loro sono stati assistiti nell'iter amministrativo per l'ottenimento o il rinnovo dei documenti di soggiorno e durante il procedimento penale laddove necessario.

Tramite visite domiciliari le operatrici si sono preoccupate di verificare l'idoneità del contesto abitativo.

Allo stesso modo delle persone inserite in seconda accoglienza, coloro che aderiscono alla presa in carico territoriale sono state guidate nel percorso di ricerca di impiego. È stata posta importanza alla riflessione sulle aspettative rispetto al mondo del lavoro, così da sfatare il mito dell'occupazione ideale preparando la persona ad una corretta interazione con la realtà occupazionale italiana.

Nel corso dell'anno **2** sono state inserite nel mondo del lavoro, mentre **8** sono entrate nel progetto già con un impiego lavorativo.

Relativamente al progetto individuale, **8** convertendo per "motivi di lavoro" il permesso di soggiorno hanno concluso il percorso, **1** percorsi è stato interrotto per abbandono, **1** è passato in carico ad altro ente, mentre **4** sono ancora in carico alla Lule.

Considerazioni finali

La gestione dei progetti individuali di integrazione risente chiaramente della generalizzata situazione sociale di crisi. Tuttavia, senza dilungarsi molto su tali aspetti problematici dovuti al contesto che condizionano la conclusione e la buona riuscita dei percorsi, è importante sottolineare lo sforzo profuso dalle equipe della Lule nel cercare soluzioni concrete a tali criticità anche modificando ed adattando prassi operative che sembravano oramai consolidate. Ad esempio nel corso dell'anno ci si è trovati a dover rivedere o derogare su alcuni criteri di accesso all'accoglienza in semiautonomia, decidendo di accogliere donne non ancora in possesso di permesso di soggiorno, ma che avevano già fatto un significativo percorso comunitario. Si è trattato di donne per le quali, per differenti motivi, si è reso necessario ricominciare dal principio la trafila per la richiesta del primo permesso di soggiorno. I buoni rapporti instaurati con la Questura di Milano in questi anni hanno permesso di sbloccare tali situazioni e continuare il programma di integrazione delle donne.

L'inserimento lavorativo delle persone in carico risente della crisi del mercato del lavoro. La riduzione di opportunità lavorative produce conseguenze sostanziali sui tempi di integrazione, sulla conclusione dei percorsi e sul raggiungimento della piena autonomia. Il contesto influisce particolarmente per utenti che vantano un portafoglio formativo e professionale scarso. Infatti, le persone seguite nei progetti individuali sono spesso alle prime esperienze lavorative e, anche se motivate, volenterose e senza particolari pretese, trovano scarsa possibilità di selezione tra le offerte di lavoro regolare. Di fronte a tale situazione si riduce molto la possibilità che i soggetti inseriti possano sperimentarsi in contesti "protetti" dove poter garantire un monitoraggio che li supporti in caso di eventuali problematiche e difficoltà. Uno strumento efficace è risultato ancora l'inserimento di alcune utenti presso corsi professionalizzanti (in particolare tramite la Fondazione San Carlo di Milano), che hanno previsto tirocini formativi ed agevolato l'assunzione; ciò ha permesso il collocamento di alcuni utenti.

In generale, si conferma, come nel corso degli ultimi anni, che la durata dei percorsi di integrazione sociale si sono allungati, riducendo di conseguenza l'opportunità di inserire nuove persone e poter concludere i percorsi entro i 18 mesi nei quali è possibile convertire il documento di soggiorno e non rischiare di rimanere irregolari sul territorio italiano.

Complessivamente, nel corso del 2013, le conclusioni dei programmi di integrazione sociale sono state **8**.

Sviluppo dell'attività negli anni 2000 - 2013

| Indicatori quantitativi | 00 | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | Totali |
|------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|--------|
| Persone accolte 2° acc. | 10 | 10 | 13 | 9 | 9 | 11 | 8 | 8 | 8 | 9 | 8 | 11 | 6 | 7 | N.R. |
| Prese in carico territoriali | 2 | 9 | 15 | 15 | 16 | 21 | 18 | 16 | 21 | 19 | 16 | 21 | 15 | 14 | N.R. |
| Inserimenti lavorativi | 11 | 11 | 20 | 15 | 21 | 24 | 24 | 21 | 18 | 15 | 14 | 18 | 11 | 4 | N.R. |
| Percorsi portati a termine | 5 | 7 | 11 | 15 | 16 | 16 | 13 | 10 | 10 | 8 | 5 | 6 | 8 | 8 | 138 |

N.R. indica un dato non rilevato. La semplice sommatoria dei valori riportati non è corretta in quanto alcune delle persone in carico potrebbero essere le medesime in anni successivi.

5. Raccordo con il Numero Verde Nazionale contro la Tratta

Attraverso il lavoro di due operatori dedicati all'attività di raccordo con il Numero Verde Nazionale contro la Tratta sono state garantite la messa in rete e la pronta accoglienza delle potenziali vittime emerse da segnalazioni in Lombardia tramite la Postazione Centrale del Numero Verde.

In particolare nei 12 mesi sono state gestite **21** segnalazioni su altrettanti casi, definite **5** prese in carico (3 nigeriane, di cui una in gravidanza e 2 rumene) e sono stati messi in rete **42** casi segnalati da altri contesti nazionali, attivando o creando contatti tra i soggetti coinvolti (es. segnalante, vittima, ente disponibile alla presa in carico, ecc.).

Il 2013 in cifre

Attività culturale e di formazione

- 5 incontri pubblici
- 3 rappresentazioni teatrali
- 11 incontri nelle scuole
- 1 corso di formazione per volontari

Attività di contatto

- 440 uscite delle unità di strada
- 792 ragazze contattate
- 486 chiamate sociali indoor realizzate
- 47 persone conosciute in appartamento
- 242 ragazze accompagnate ai servizi sanitari

Attività di pronto intervento

- 61 colloqui di orientamento
- 27 accoglienze in pronto intervento
- 17 percorsi di integrazione sociale avviati

Attività di integrazione territoriale

- 7 seconde accoglienze e 14 prese in carico territoriali
- 8 percorsi di integrazione portati a termine

Raccordo Numero Verde contro al Tratta

- 5 percorsi di assistenza e protezione avviati

I referenti delle attività

- Referente d'area e responsabile per le attività di contatto, attività culturale e di formazione, raccordo Numero Verde contro la Tratta

Emanuele Omodeo Zorini – 339.5433978 - tratta@luleonlus.it

- Responsabile pronto intervento

Barbara Zampaglione – 349.7537123 - bzampaglione@luleonlus.it

- Responsabile attività di integrazione territoriale

Monica Piacentini – 349.7552602 - mpiacentini@luleonlus.it

Si ringraziano tutti gli operatori e i volontari dell'associazione e della cooperativa LULE per il generoso impegno prodigato nelle attività.

Un ringraziamento particolare è rivolto alla Regione Lombardia, agli amministratori degli Enti locali, al Dipartimento per le Pari Opportunità e alla Fondazione Cariplo per il sostegno concesso alla realizzazione delle iniziative.